ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 99

Mercoledì 26 - Giov. 27 Aprile 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 49-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 595-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Posta la parola "fine,, alla folle avventura di Algeri

Catturati i quattro generali

Challe (capo della rivolta) già trasferito a Parigi

Il precipitoso epilogo

Challe, Salan, Jouhaud e Zeller sono stati arrestati nella notte alla base di Zeralda della Legione Straniera dove si erano rifugiati dopo la fuga da Algeri - Il primo di essi è stato condotto stamane in aereo nella capitale francese ed ora sarebbe nel carcere della Santé - La sua posizione verrebbe considerata con una certa clemenza poiché non vi fu spargimento di sangue

PARIGI, mercoledì sera.

Poco dopo mezzogiorno, da parte governativa si è appreso che i quattro generali promotori della rivolta di Algeri contro De Gaulle, sono stati arrestati.

La cattura è avvenuta a Zeralda (25 Km. a sud di Algeri), nella base del I reggimento paracadutisti della Legione Straniera, dove si erano rifugiati dopo la fuga di stanotte.

Zeller, Jouhaud e Salan sarebbero trattenuti in Nord-Africa. Challe, viceversa, che è considerato come il capo della pazzesca avventura, è stato trasferito, stamane stesso, in Francia per via aerea.

L'apparecchio che lo aveva a bordo ha atterrato a Villacoublay, nei pressi della capitale. Subito dopo il generale è stato tradotto, a quanto si afferma, non ufficialmente però, nel carcere della Santé.

Già degradato ed allontanato dal servizio militare per ordine di De Gaulle, Challe non viene confinato in un carcere militare.

Fra le mura della Santée stati rinchiusi, fra tanti criminali comuni, anche eminenti personalità politiche come il capo nazionalista algerino Ben Bella.

Si afferma a Parigi che egli sarà giudicato rapidamente da un tribunale speciale, ma si lascia fin d'ora capire che sarà tenuto conto però di un fatto: che non c'è stato spargimento di sangue (tranne qualche ferito), perché i generali ribelli non avrebbero ordinato ai soldati di resistere alle forze fedeli a Parigi. Si assicura, d'altra parte, che la maggioranza degli ufficiali che aderirono «temporaneamente» al movimento insurrezionale posero come condizione che non sarebbe stato sparato in ogni caso contro i soldati francesi.

In sostanza, si ha l'impressione che il governo tenda a minimizzare l'importanza della insurrezione per evitare che il prestigio dell'esercito, già tanto scosso, abbia a subire conseguenze disastrose anche sul piano internazionale.

In Francia si chiede un'esemplare punizione

Parigi, mercoledì sera.

Parigi appare stupita dalla rapidità degli avvenimenti, che hanno colto di sorpresa anche i quotidiani, parecchi dei quali sono usciti con titoli sfasati, sottotitoli inesatti, notizie di fatti superati o sbagliati.

Ognuno, ora, dopo aver letto sui giornali lo straordinario resoconto, minuto per minuto, degli avvenimenti d'Algeria, della drammatica giornata e della nottata di ieri, è ansioso di sapere come sia stato possibile ottenere una così rapida conclusione, mentre la minaccia di una conquista del potere da parte dei paracadutisti mercenari sembrava sospesa sulla capitale.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle dieci ed è stato annunciato che un comunicato soddisferà poi la legittima curiosità dell'opinione pubblica.

E' evidente comunque fin da ora che la reazione popolare, l'unione della grandissima maggioranza dei francesi nella lotta contro la giunta militare che usurpava il potere e l'atteggiamento deciso del generale De Gaulle sono stati i principali fattori della vittoria. Dopo il messaggio del Capo dello Stato, domenica sera, e le prime decisioni per domare la rivolta militare, seguiti dagli appelli dei nuovi comandanti di stato maggiore alle truppe affinché si rifiutassero di obbedire ai generali traditori, si era subito manifestato un certo sbandamento nel campo della insurrezione. I generali Challe, Salan, Zeller e Jouhaud, tutti in pensione, vecchi, divorati dall'ambizione, non avevano nulla da perdere; altri generali ed ufficiali superiori erano stati trascinati nell'impresa da mire politiche, ma la maggioranza degli ufficiali, capitani e tenenti, aveva tutto da perdere e poco da guadagnare. Quale sarebbe stata la loro posizione e quale il loro avvenire in caso di fallimento del tentativo insurrezionale? La loro carriera sarebbe stata compromessa. E se da principio, il per il, aderirono al movimento fazioso, intimamente ognuno di essi malediva quei generali che li avevano messi in imbarazzo.

Si sa ora a Parigi che lo sbandamento si accentuò in Algeria, fra gli ufficiali, quando seppero che l'aviazione aveva rifiutato di trasportare sulla capitale i pa-

Il generale Zeller (Telef.)

racadutisti incaricati di tentare un colpo di forza, e quando seppero più tardi che la flotta era partita da Tolone e che a Mers-el-Kebir erano bastate poche cannonate sparate da una nave-scorta per fare indietreggiare i paracadutisti che si volevano impossessare di quella base. Ognuno capì allora che l'insurrezione non era una cosa seria.

Gli avvenimenti precipitarono infatti dopo quelle poche cannonate sparate ieri mattina. Orano e Costantina erano facilmente rioccupate dalle truppe fedeli mentre si preparava il colpo finale su Algeri. Non si sa ancora però quali trattative segrete fra il governo e i generali insorti abbiano indotto questi ultimi ad una capitolazione così rapida.

Un fatto è stato notato: il generale De Pouilly, comandante della regione di Orano che, rimasto fedele alla Repubblica, era stato costretto a ripiegare su Tlemcen dopo la occupazione delle due città da parte della Legione Straniera, si era recato ieri mattina ad Algeri, e non era ritornato al suo comando. Si disse a Parigi che aveva voluto prendere contatto col generale Challe, il quale gli aveva dato parola d'onore che non l'avrebbe fatto arrestare. Quale missione aveva da compiere ad Algeri il generale Pouilly?

Si afferma egualmente che il generale Challe scrisse una lettera al generale De Gaulle per dire che «si metteva a disposizione della giustizia», e che questa lettera fu portata al destinatario la notte scorsa all'una e un quarto dal colonnello De Boissieu, genero del generale De Gaulle, giunto in aereo alle 23,30 a Tours, proveniente da Algeri.

Ci furono indubbiamente dei contatti fra il Capo dello Stato e gli insorti.

Questi contatti, del resto, non impedirono che da entrambe le parti si continuasse per strade divergenti: il generale De Gaulle comunicando ai deputati con un messaggio letto dal presidente della Camera la sua decisione di domare i ribelli e dando ordine all'esercito di «rispondere alla forza con la forza», Challe e compagni continuando a proclamare per tramite della radio che erano pronti a morire per la causa dell'Algeria francese», invitando ufficiali e soldati a seguirli, annunciando richiami di classi in Algeria e così via.

In realtà, mentre la radio degli insorti diffondeva queste parole e giurava di combattere fino in fondo, il generale Challe, d'accordo con i suoi complici, redigeva la lettera di resa. E poi, invece di arrendersi, i capi della folle avventura fascista fuggivano abbandonando coloro che avevano trascinato dietro di sé.

Si osserva non senza ironia a Parigi che nessuno è morto, nessuno si è tolta la vita come sembrava che il generale Salan avesse fatto in un primo momento. Ne aveva avuto l'intenzione, pare, ma poi gli sarebbe mancato il coraggio.

Quale sarà ora la sorte dei generali fascisti? Il generale De Gaulle si impegnò verso la nazione, assicurando che avrebbero subito «i rigori della legge»; ma l'opinione pubblica, istruita dal recente «processo delle barricate», teme che la giustizia sia troppo clemente.

Nei giorni scorsi, dopo l'annuncio dell'insurrezione l'«Aurore» invitò il generale De Gaulle a cambiare la politica algerina; poi, constatando che il capo dello Stato era deciso invece a non mollare, tentò di difendere la posizione dei generali faziosi, sostenendo che erano stati spinti dal «patriottismo torturato», ed infine invitò il governo e l'opinione pubblica «a capirli». Stamane l'«Aurore» sostiene la stessa tesi e si va diffondendo l'opinione che i quattro generali capi della congiura fascista troveranno in Francia non pochi difensori, prima di tutto in seno all'esercito.

Del resto se è fallito il complotto dei generali, continua a covare sotto la cenere quello fascista. Salan, Challe e soci avevano e hanno molti complici in Francia e non tutti sono smascherati. L'opinione pubblica chiede quindi che la lezione dei giorni scorsi non vada perduta e che la giustizia colpisca inesorabilmente.

Domanda inoltre che, senza indugio, vengano iniziate le trattative con il governo algerino ribelle, per concludere definitivamente quella pace a cui tutti aspirano.

Ormai il generale De Gaulle ha le mani libere e si osserva qui che è stata proprio l'insurrezione dei generali avversari di una certa politica a renderla inevitabile. Ad Evian, i negoziatori francesi avranno domani maggiori difficoltà per far ammettere ai loro interlocutori che il referendum per la autodeterminazione degli algerini si dovrebbe svolgere sotto il controllo dei paracadutisti.

L. Marannucci

L'ultima foto, prima del drammatico epilogo: il gen. Challe arringa la folla ad Algeri. Al centro il gen. Salan e, a sinistra, il gen. Jouhaud *(Telefoto)*

Viva soddisfazione nella capitale americana

Washington, mercoledì sera.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato ieri sera che il crollo della «rivolta dei generali» in Algeria «gli fa molto piacere perché è estremamente importante per il mondo libero che la Francia sia forte ed unita». L'affermazione, fatta dal segretario di Stato mentre era in procinto di partire per Ankara dove parteciperà alla riunione del trattato militare della «Cento», sottolinea il sollievo con cui Washington ha accolto la notizia che il presidente De Gaulle ha stroncato la più grave minaccia recata finora al suo governo.

Il leader del gruppo democratico al Senato, Mike Mansfield, ha espresso anch'egli viva soddisfazione per la rapida conclusione della rivolta di Algeri. Il senatore ha detto: «Spero ora che il presidente De Gaulle possa continuare le trattative interrotte con il Fronte di liberazione nazionale algerino e giungere alla soluzione di quello che può definirsi il problema dei problemi della Francia».

Il senatore democratico Wayne Morse, che come Mansfield fa parte della Commissione senatoriale per gli Affari esteri, ha detto: «Io credo che tutti coloro i quali sono convinti che la libertà della Francia era in pericolo saranno lieti ora apprendendo che la rivolta di Algeri è fallita».

Il capo ufficio stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha comunicato che, per il momento, il presidente Kennedy non ha commenti da riferire alla stampa.

La breve dichiarazione rilasciata dal segretario di Stato alla partenza dall'aeroporto di Washington conferma le preoccupazioni con cui negli ambienti ufficiali americani si vedeva la situazione francese. Era infatti timore delle autorità di Washington che la rivolta dei generali in Algeria gettasse la Francia nel caos facendo così crollare una delle chiavi di volta dell'alleanza nord-atlantica. Negli ambienti ufficiali si afferma che ora De Gaulle dovrà riprendere il pieno controllo della situazione interna e proseguire i negoziati con i ribelli algerini per mettere fine alla guerra sanguinosa che dura da oltre sei anni.

Messaggio di compiacimento inviato da Fanfani a Parigi

ROMA, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio ha dato incarico fin dalle prime ore del mattino all'ambasciatore d'Italia a Parigi di esprimere al governo francese «la profonda soddisfazione del governo e del popolo italiano per il superamento della grave prova a cui era stata sottoposta la nazione amica e alleata».

E' cessata di colpo la "guerra dei proclami,,

La rivolta si è sfasciata stanotte quando i marinai occuparono la radio

Nessuno ha combattuto - Gli stessi «paras» della Legione Straniera si sono ritirati, non appena gendarmi e zuavi (obbedendo agli ordini del governo) sono intervenuti per riprendere possesso degli edifici pubblici della capitale nordafricana

(Nostro servizio particolare)

TUNISI, mercoledì sera.

La rivolta in Algeria si è sfasciata da sola. I quattro generali ribelli, che ancora ieri avevano pronunciato veementi discorsi contro il governo del «tradimento» di De Gaulle, sono fuggiti abbandonando coloro ai quali avevano promesso la vittoria.

I reparti di paracadutisti (soprattutto della Legione Straniera) che con tanta spavalderia avevano preso possesso di alcune delle principali città algerine, si sono ritirati senza combattere nelle loro posizioni all'interno. La sorte di questi «pretoriani» appare quanto mai incerta.

Il capovolgimento della situazione è avvenuto altrettanto rapidamente di come si era manifestato. Dapprima Orano, poi Constantine e infine Algeri sono tornate nelle mani delle truppe fedeli a De Gaulle, truppe, che alla fin fine, sono risultate molto più numerose di quanto volevano far credere i capi della ribellione nei loro baldanzosi comunicati. In pratica tutti i reparti costituiti da soldati di leva si sono limitati nei giorni scorsi ad attendere gli eventi e gli ufficiali in particolare si sono sforzati di non assumere posizioni compromettenti.

Quando De Gaulle ha dimostrato di tenere saldamente in pugno la situazione in Francia ed ha diramato precisi ordini di contrastare la rivolta, l'esercito nella quasi totalità si è dimostrato obbediente a Parigi, mentre gendarmi e Compagnie di Sicurezza hanno sbrigato il loro mestiere nei confronti dei colonialisti di Algeri con la consueta, indiscutibile (e dura) efficienza.

Comunque sia la parola «tradimento», tante volte scagliata dai capi della congiura militare e fascista nei confronti di De Gaulle, può ben agevolmente essere ritorta contro di loro.

Questa parola, «tradimento», è stata infatti gridata ieri sera dagli «ultras» di Algeri quando si sono resi conto che la Giunta militare del generale Maurice Challe era fuggita alle prime avvisaglie di pericolo, dopo avere tante volte proclamato che occorreva «combattere fino alla morte per salvare l'Algeria francese».

Dei quattro generali che hanno capeggiato il movimento di rivolta, Salan, Jouhaud e Challe si diressero stanotte verso l'interno con un'autocolonna del I reggimento paracadutisti della Legione Straniera.

Essi si recarono a Zeralda, base del reggimento stesso, dove già si rifugiarono altri dirigenti «ultras» dopo il fallimento della ribellione del gennaio 1960.

Zeller invece, indossati abiti borghesi, è partito a bordo di una macchina privata. Ma poi anch'egli, evidentemente, ha raggiunto Zeralda.

Il capovolgimento della situazione si è verificato tra le ore 22 e le 23,45. Alle ventitré la radio di Algeri aveva insistito nei suoi appelli alla popolazione europea ad opporsi alla «sovversione comunista» ed a lottare per salvare l'onore della Francia.

A questi appelli l'emittente faceva seguire un invito a tutti perché si recassero nel «Forum», la vasta piazza in cui convergono gli abitanti della capitale d'Algeria quando si verificano avvenimenti d'eccezione. Improvvisamente, mentre la folla accorreva verso il luogo indicato, si udiva la radio trasmettere per la prima volta in quattro giorni gli ordini impartiti da De Gaulle all'esercito per soffocare la sedizione.

Che cosa era successo? In quel frattempo la situazione era mutata con drammatica rapidità in seguito al ritiro del primo reggimento paracadutisti nella parte sud della città. Ciò era avvenuto in seguito all'intervento di reparti di fanti di marina i quali si erano posti in marcia verso Algeri pronti ad affrontare qualsiasi emergenza. Non appena entrati nella capitale, gruppi di «marines» si dirigevano alla sede della radio e la occupavano dando l'annuncio che l'«ordine e la legalità stavano per essere restaurati in Algeria». Intanto reparti di zuavi e civili dei «C.S.R.» (Corpo di sicurezza repubblicano) provvedevano a prendere posizione nei punti strategici della città cercando contemporaneamente di ristabilire l'ordine.

Nel «Forum» erano andate ammassandosi oltre 50 mila persone, tutti europei beninteso, che, ancora incapaci di rendersi conto della situazione, continuavano nel loro consueto grido di «Algeria francese». Questo grido si trasformava in quello di «tradimento» allorché si apprendeva che i «paras» avevano cominciato a ritirarsi. Gli ultimi irriducibili estremisti che non volevano rassegnarsi alla sconfitta, venivano convinti dalle trasmissioni della radio in favore di De Gaulle.

Mancavano dieci minuti all'una, quando i generali Salan e Challe si affacciavano per un istante al balcone del pa-

(Continua in 9ª pagina)

La situazione militare in Algeria dopo la ribellione dei «paras». Nei riquadri in nero sono indicate le regioni e i nomi dei generali comandanti che avevano assicurato la loro fedeltà a De Gaulle

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Stamane è stata presentata al Prefetto e alle altre autorità cittadine

Prime apparizioni della "milletré" ultima nata della Fiat

Vivissima curiosità tra i passanti - Domani un ricevimento al Museo dell'auto, sabato esposta in via Roma

La «1300», ultima nata della Fiat, di cui da parecchio tempo si parla ed anche si scrive, ma che poche persone hanno avuto occasione di vedere, e quasi sempre fuggevolmente perchè sfrecciante in prove di collaudo sull'Autostrada del Sole o su aspri percorsi del Piemonte, ha fatto stamane le sue prime apparizioni ufficiali per le vie della città. Mantenendo una consuetudine di vecchia data, la Fiat ha infatti presentato la nuova macchina alle autorità.

Due vetture — una di color grigio scuro con motore di 1300 cc., ed una di color grigio chiaro con motore di 1500 cc. — hanno imboccato, verso le 8,45, la via Roma, si sono dirette in piazza Castello e si sono fermate, fra la viva curiosità dei passanti, sotto i portici del palazzo della prefettura. Poco dopo è sceso il prefetto dott. Saporiti al quale l'ing. Di Giuseppe, direttore della filiale Fiat di Torino, ha presentato la macchina e ne ha illustrato le caratteristiche.

La fisionomia della vettura è, per la concezione estetica, all'avanguardia fra le auto europee: filante, slanciata, ariosa, riallacciantesi alla «linea Torino» che qui è addolcita. E' pure all'avanguardia per il comfort e per le caratteristiche del motore — scattante — e per le qualità meccaniche che risolvono tutti i problemi (in particolare quelli relativi alla sicurezza) nel modo più razionale: sospensione a ruote anteriori indipendenti; impianto frenante misto: a disco sulle ruote anteriori e classico in quelle posteriori; le quattro marce sincronizzate; visibilità amplissima.

All'illustrazione della nuova vettura, il Prefetto ed i funzionari che lo avevano accompagnato hanno dimostrato vivo interesse. Le macchine sono quindi ripartite dirette all'Arcivescovado dove sono state presentate al cardinale S. Em. Fossati. Sul mezzogiorno hanno potuto ammirarle, al palazzo degli alti comandi, in corso Matteotti, le autorità militari. Nel pomeriggio la Fiat le presenta al Presidente della provincia ed al sindaco impediti al mattino da impegni del loro ufficio.

Domani, per festeggiare la nuova nata, sarà dato un ricevimento al Museo dell'Automobile e sabato, con la sua esposizione nel salone della Fiat, in via Roma, avranno inizio le vendite.

L'ultima nata della Fiat in visita ufficiale: viene presentata al prefetto dott. Saporiti

Minacciata la donna che vide gettare un'auto nel Po

"Ti capiterà anche peggio se fai la spia alla polizia"

Una fitta sassaiola contro il suo carrozzone - Identificati i ladri: sono quattro giovani di barriera Casale - Hanno confessato il furto della «600», ma negano di essere gli autori della rappresaglia

La polizia ha identificato e denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili d'un inqualificabile gesto di vandalismo. Si tratta dei ladri che la sera del 17 aprile, nei pressi del ponte di Sassi, gettarono nel Po una «600» rubata il giorno prima. La macchina, di proprietà dell'operaio Paolo Vanetti, venne ricuperata il mattino dopo dai vigili del fuoco.

L'episodio aveva avuto una testimone: Tina Frassetto, di 33 anni, titolare insieme al marito Roberto, d'un baraccone di tiro a segno in corso Casale. La famiglia è accampata in due modesti carrozzoni sulla riva destra del Po. Quella sera verso le 21,30 la Frassetto stava camminando lungo il fiume quando scorgeva una macchina ferma sulla stradicciola ch'è in lieve pendenza. Tre uomini stavano trafficando intorno alla vettura, una «600» bianca. La donna pensava che riparassero un guasto. Poi vedeva l'auto avanzare per alcuni metri, svoltare bruscamente e piombare nella corrente. Le era sembrato di udire un grido. I tre sconosciuti erano fuggiti, ma la Frassetto s'era convinta che un loro compagno fosse rimasto prigioniero al posto di guida e fosse annegato. Perciò correva a dare l'allarme.

La donna minacciata

Dopo dodici ore di ricerche e scandagli, con l'aiuto d'un sommozzatore l'automobile sommersa veniva rintracciata, una cinquantina di metri più a valle, e ripescata. Si capiva che l'episodio non celava alcuna tragedia e che i tre misteriosi individui interpellati dalla Frassetto erano semplicemente dei ladri. La Squadra Mobile e il commissariato Borgo Po iniziavano le indagini per identificarli. Per la donna che aveva assistito all'affondamento e per i suoi familiari cominciava contemporaneamente una misteriosa persecuzione. Nella notte i carrozzoni venivano bersagliati con una fitta sassaiola. I due baracconisti udivano anche grida minacciose: «Se fate la spia alla questura vi capiterà anche di peggio». I loro bambini erano terrorizzati. La famiglia pensava di abbandonare al più presto la nostra città.

Gli agenti però vigilavano. Una camionetta veniva posta a guardia della carovana non appena il baracconista segnalava al commissariato Borgo Po le sue preoccupazioni. Venerdì finalmente una telefonata metteva gli agenti sulla pista buona. Le indagini si sono concluse ieri con l'identificazione dei tre responsabili e la denuncia a piede libero (essendo trascorsa la flagranza) alla Magistratura. Si tratta di tre giovani che abitano nella zona di borgo Po: Felice Cumino di 21 anno, Gianvito Pezzarelli di 19 anni, Vincenzo Rossini pure di 19 anni. A questi tre si è poi aggiunto una quarto complice: Enrico Garrone di 20 anni pure lui denunciato.

Hanno confessato d'essere stati loro a rubare la «600» e a gettarla nel Po. Negano però recisamente di aver preso a sassate i carrozzoni. Non c'era alcuna prova contro di loro, perciò nella denuncia non sono stati imputati di questo reato.

Ubriaco fradicio semina il panico con l'automobile

Un automobilista ubriaco ha messo in pericolo ieri sera numerosi passanti e le persone che, uscite da un cinema e da una sala da ballo, si affollavano per strada. Alla fine è andato a cozzare contro un'altra macchina ferma, sfasciandola.

L'episodio è accaduto verso mezzanotte, nella centrale via Roma di Settimo Torinese. Una «600» arrivava dalla direzione di Torino e imboccava la strada a grande velocità. Proseguiva a zig zag, rasentando prima i marciapiedi di destra e poi quelli di sinistra. Chi era alla guida pareva impazzito: invece di rallentare o di cercare di riprendere il dominio della macchina, suonava come un forsennato il clacson perchè la gente si scansasse.

Ma non ce n'era neppure bisogno perchè i passanti, spaventati, urlavano e spiccavano grandi balzi in tutte le direzioni per non essere travolti. E fortuna volle che nessuno fosse investito.

La disordinata gimkana durava pochi secondi sebbene chi assisteva avesse l'impressione che non finisse mai. Poi si concludeva in modo drammatico: la vettura, dopo un'ultima sbandata, finiva contro una «500» parcheggiata lungo il marciapiede dinanzi al cinema «Moderno». Nell'urto le due vetture riportavano gravi danni.

Dalla «600» usciva poco dopo il guidatore: barcollava come se fosse stato intontito da una forte botta. Ma coloro che l'avvicinavano per soccorrerlo si accorgevano subito che era incolume e si reggeva malamente in piedi soltanto perchè ubriaco. Sopraggiungevano i carabinieri che arrestavano l'incosciente. E' il quarantenne Achille Ubaldi, nato a Vedano Olona e temporaneamente stabilito, per motivi di lavoro, a Settimo. Il proprietario della «500» è Renzo Galvagnin, di 28 anni, abitante in strada Cebrosa 8. Mentre l'ubriaco gli sfasciava la macchina, egli assisteva ad un film. Il divertimento gli veniva malamente troncato dalla notizia comunicatagli nella sala da una maschera.

Sospeso il pellegrinaggio in aereo per Lourdes

Tutte le comunicazioni ferroviarie e stradali con la Francia continuano ad essere regolari ed anche il servizio aereo giornaliero Torino-Parigi è ripreso da ieri. Stamane il «Caravelle» dell'«Alitalia» è decollato da Caselle in perfetto orario. Soltanto un volo della «Società aerea mediterranea», che avrebbe dovuto effettuarsi alle 6,30 per portare atlanta pellegrini torinesi a Lourdes, ha dovuto essere sospeso: le autorità aeronautiche francesi hanno infatti comunicato che quello scalo è tuttora chiuso al traffico civile.

Molti padiglioni sono già terminati alla "Mostra delle Regioni"

Dalla babele dei dialetti nasce sul Po la più spettacolare sintesi dell'Italia

Un giardino di palme per la Liguria; per il Trentino un cedro di 800 anni - Con l'elirama il pubblico sorvolerà la Lombardia - La barca di Renzo e Lucia sul lago di Como, fra le azalee di Villa Carlotta - Intero uliveto giunto dalle Puglie

Almeno per quanto concerne i dialetti, la mostra delle regioni di «Italia 61» si può considerare in piena efficienza a 10 giorni dall'apertura ufficiale. Nei diciannove padiglioni i lavori di allestimento sono affidati a personale che viene da ogni parte della Penisola. Gli architetti che curano la messa a punto della mostra hanno preferito portarsi da casa gli uomini più esperti. Gli ordini urlati dal capo carpentiere romagnolo che lavora nel padiglione dell'Emilia si incrociano con quelli in stretto pugliese del tagliatore di pietra intento ad erigere il monumento in «pietra leccese», mentre al colorito toscano del marmista di Carrara e ai suoi uomini fa eco la parlata veneta dei vetrai di Murano che stanno montando un colossale lampadario di cristallo.

Una Babele di idiomi quale mai si è sentita sulle sponde del Po, che garantisce la genuinità e la schiettezza di quanto si sta preparando per dare un quadro folcloristico completo delle regioni italiane. Sull'enorme superficie destinata a questa Mostra (i visitatori vedranno quanto sia grande nel momento in cui cominceranno a percorrerla da un capo all'altro) i primi a concludere il lavoro sono stati i giardinieri. Ogni padiglione è stato circondato dagli alberi peculiari delle varie regioni. Attorno a quello delle Puglie è un intero uliveto: alcuni degli alberi sono pluricentenari e rizzano verso il cielo i rami nodosi e contorti. Poco più avanti, di fronte al padiglione dell'Umbria, ci si imbatte in un romantico boschetto di cipressi; e il settore della Campania è ombreggiato da una fitta selva di pini mediterranei: la foresta sorta come per incanto (gli alberi sono stati trasportati su carri speciali con tutte le radici) comprende querce, lecci, salici, betulle, platani. La Liguria, che ha il suo padiglione affacciato sul fiume, ha preparato un giardino di palme; il Trentino - Alto Adige stupirà i visitatori con un tronco di cedro bianco che ha una circonferenza di 14 metri: quando venne tagliato, rivelò l'incredibile età di 800 anni.

Nell'interno dei padiglioni gli architetti di fiducia di ogni regione svolgono i «temi» fissati dal comitato della manifestazione: «Il pionierismo industriale del Piemonte; le comunicazioni attraverso le Alpi; la vigna», «La Lombardia come tipo di civiltà», «Le ricchezze del sottosuolo toscano e le sue possibilità di sviluppo», «Lungo le strade consolari: il Lazio e Roma», «Acqua e civiltà in Puglia» e così via.

Tutti gli arredatori affermano di essere perfettamente in orario sul preventivo di allestimento ed in realtà qualche padiglione è ormai quasi terminato: quello della Lombardia, per esempio, affidato agli architetti Ferdinando Reggiori e Agnolo Domenico Pica. Tra le curiosità di questo settore è «l'elirama». Il pubblico allineato lungo una piccola ringhiera potrà vedere proiettato sul pavimento un film ripreso da un elicottero. Lo spettacolo, di grande effetto, dà la sensazione di essere su un apparecchio che sorvola la campagna lombarda.

Numerosi in questo padiglione i cimeli offerti dalla «fabbrica del Duomo»: una parte del pavimento e, murate all'esterno, guglie e decorazioni in pietra. Un laghetto artificiale riprodurrà un angolo del lago di Como, con la barca di Renzo e Lucia, sculture del '700 prestate alla mostra dai proprietari di una villa lombarda, e le celebri azalee di Villa Carlotta.

L'Abruzzo e Molise ha affidato la preparazione al giornalista-scrittore Gian Gaspare Napolitano; circondato di pioppi, salici e querce, il padiglione accoglierà tra l'altro un calco del «Guerriero di Capestrano», la scultura sannitica considerata la più antica d'Italia.

Il Veneto presenta un'opera che ha richiesto mesi di lavoro ai vetrai di Murano: un lampadario formato da 150 prismi di cristallo, che pesa decine di quintali. L'architetto Carlo Scarpa ha preparato una scultura in ferro dalla quale zampilleranno miriadi di getti d'acqua, per riassumere il tema di quella regione che è appunto «Il governo delle acque».

Una notizia infine per i buongustai: in sei padiglioni saranno allestiti ristoranti, nei quali saranno cucinate le più tipiche specialità gastronomiche italiane.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 17,4
MINIMA	+ 9,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 9,5; ore 8: + 9,7; pressione mm. 730; umid. 85%. Cielo coperto. Previsioni: pioggia. Tempo ancora perturbato. Temperatura a Caselle: mass. + 19,4; min. + 5,8; ore 8: + 8,6

Un uliveto sorge attorno al padiglione delle Puglie

Ostacolati dalla pioggia i lavori di "Italia 61"

Impossibile sistemare i giardini e bitumare le strade

Dopo la lunga siccità della scorsa settimana, ora piove in abbondanza. Nel mese di aprile sono già caduti 96 millimetri d'acqua, una quantità molto superiore alla media, che è di 75 millimetri. Ieri sera e stamane si sono avuti ulteriori temporali che a tratti hanno accentuato l'intensità del nubifragio. In poche ore la precipitazione ha raggiunto i 20 millimetri. Il livello del Po, che stava già decrescendo, è tornato a sfiorare i «Murazzi». Altri temporali sono previsti per i prossimi giorni in quanto il sistema nuvoloso a cavallo delle Alpi è ancora molto consistente.

Questo pericolo preoccupa i dirigenti dei cantieri di «Italia 61». I lavori all'interno dei padiglioni non subiscono rallentamenti (in alcuni di essi gli operai effettuano anche i turni di notte). All'esterno, invece, l'attività è paralizzata. Nelle aree destinate a giardino, la pioggia rende il terreno fangoso e impraticabile. Si tratta di terra di riporto, non ancora rassodata. Sulle strade non è possibile eseguire la bitumatura.

L'ing. Boitore, della «Sip», che dirige i lavori in tutto il comprensorio della Mostra, confida in una sollecita schiarita. «Come minimo, per ultimare strade e lavori esterni, occorrono otto giorni senza pioggia». Anche il Comune sta provvedendo a completare lavori di ampliamento e sistemazione di strade e corsi, che dovranno sopportare gran parte del traffico diretto verso la zona della Mostra.

Congresso degli Skal Clubs

A Palazzo Madama si è aperto stamane il Congresso nazionale degli «Skal Clubs» (esponenti dell'industria alberghiera e turistica). Alla cerimonia sono intervenute le autorità. Il Sindaco ha recato il saluto della città. Hanno parlato l'avv. Barberis, il dott. Masse, il presidente fondatore F. Volkaert e il dott. Borelli. I lavori proseguono sino a venerdì. Partecipano oltre 400 delegati ed invitati. Gli «Skal Clubs» in Italia sono tredici con 1500 aderenti. Nel mondo le sezioni sono 320 con 34 mila soci. Sono presenti a Torino rappresentanti francesi, svizzeri, austriaci, belgi, greci, spagnoli e tedeschi. Alle 13 gli intervenuti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Comune. I lavori proseguono alle 17 nel «Salone dei 200» dell'Unione Industriale

Dopo una settimana di sciopero

Scarseggia il latte la Centrale è in crisi

Stamane consegnati 600 ettolitri: ne occorrono 1400 - All'esame delle autorità la proposta di vendere il latte sfuso

La situazione dell'approvvigionamento del latte, col perdurare dello sciopero alla «Centrale», si fa sempre più grave: stamane è stato possibile imbottigliare circa 600 ettolitri, mentre il fabbisogno giornaliero normale è di 1400 ettolitri. La maggioranza della popolazione è quindi rimasta senza latte oppure ha dovuto accontentarsi di una quantità molto inferiore al normale. E' possibile che nei prossimi giorni anche questa produzione ridotta cessi. Il disagio dei torinesi, che dura da una settimana, è già molto sensibile, soprattutto per bambini e vecchi.

«In qualche modo bisogna assicurare il latte — affermano i dirigenti dell'Associazione commercianti —. Produttori e grossisti sono disposti a distribuirlo in bidoni, direttamente alle latterie. Occorre però l'autorizzazione delle autorità sanitarie». La richiesta è stata presentata formalmente al Prefetto già ieri sera ed oggi dovrebbe esser presa una decisione d'intesa fra la Prefettura e il medico provinciale.

Stamane taluni lattai, dopo essersi inutilmente recati fuori alla «Centrale» con mezzi propri e non avendo avuto rifornimenti, si sono provveduti di bidoni di latte sfuso decisi ad invocare i motivi di forza maggiore in caso di contravvenzioni. Ma nessuno, a quanto risulta, ha pensato di contestare loro questa infrazione, data la situazione d'emergenza determinata dalla paralisi della «Centrale».

Taccuino del lettore

◆ M. Clayton E. Whipple, Addetto all'Agricoltura degli USA a Roma, terrà oggi, alle ore 18, in via Pietro Giuria 15, una conferenza dal titolo: «L'agricoltura americana e il programma "Cibo per la pace"».

◆ La Esposizione canina si svolgerà l'11 maggio al Valentino: E' la 35ª edizione internazionale. Le iscrizioni si ricevono sino a domenica 30 in via della Rocca 21 e via Principi d'Acaja 20.

◆ A «La Bussola», oggi, alle ore 18, si inaugura una collettiva di Afro, Birolli, Burri, Corpora, Mastroianni, Santomaso, Spazzapan, Turcato e Vedova.

◆ Concorso di poesia indetto dal Cenacolo: informazioni via Madama Cristina 90, tel. 651-482.

◆ «I cattolici nell'Ottocento» è un ciclo di conferenze indetto dal Centro giovanile di cultura politica che si inizia stasera, alle 21, nel salone delle "Acli". L'avv. Chauvelot parlerà sul tema: «Chiesa e Stato nell'800».

◆ L'Associaz. Medaglie d'Oro ha riunito il suo Consiglio direttivo. Si è deciso che la Giornata dei Decorati si tenga a Torino il 7 maggio.

◆ Pranzi a prezzo fisso vengono offerti da parecchi ristoranti, il cui elenco è stato pubblicato dall'Ente Provinciale per il Turismo e dall'Associazione commercianti.

◆ Il "Touring Club" ha edito il volume «Piemonte» nella nuova collezione delle «Guide d'Italia».

◆ Un corso montessoriano si svolgerà a Perugia dal 1º luglio al 30 settembre. Informazioni: Centro Montessori, via dell'Aiale 1, Perugia.

◆ Il Consiglio della Unione Agricoltori ha riconfermato all'unanimità alla presidenza il comm. Renato Baronis.

◆ Per la Messa dell'Artista, oggi, alle 18, in via Barbaroux 2, il prof. Argeo Adolfi tiene la conferenza su: «Debussy e la sua vita».

◆ All'Università il prof. Dino Gribaudi parla oggi, alle 18, su: «L'Europa alla scoperta dell'Asia».

◆ «Quando un popolo si desta» è il titolo dello spettacolo che va in scena domani sera al Carignano alle 21,30. Con Diana Torrieri e Giulio Bosetti, gli attori di Radio Torino con regia di Lorenzo Ferrero. Partecipa la corale «Stefano Tempia».

◆ Il commediografo Luigi Sarzano è tornato dagli Stati Uniti dove, per tre mesi, ha visitato i maggiori centri intellettuali. Ha tenuto diverse conferenze sul teatro e sugli scambi culturali italo-americani.

◆ Oggi, mercoledì 26 aprile, è il 116º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,54 e tramonta alle 19. E' la festa di San Cleto.

Battaglia di fiori

Sono capitata a Sanremo, qualche tempo fa, mentre si stava svolgendo (ed era una stupenda domenica di febbraio, cioè un sole primaverile che dilagava ovunque simile a un'acqua illuminata) il corso dei fiori. Il corso dei fiori è una festa annuale, che cade generalmente durante il Carnevale, in cui sfilano lungo la via principale dei carri interamente rivestiti di fiori, rappresentanti scene allegoriche, giardini, reminiscenze fiabesche, occupati da giovani travestiti o in costume i quali ingaggiano con gli spettatori assiepati dietro le transenne un'accanito lancio di fiori. Quest'anno hanno preso parte al corso dei fiori di Sanremo più di settantamila persone, molte delle quali venute anche dall'estero poiché per la prima volta sfilavano coi nostri carri di altri paesi. Si sono visti, così, vicino ai garofani della nostra Riviera, i tulipani dell'Olanda e i gelsomini di Grasse. I carri erano magnifici, bene inteso, i costumi anche; tutto era immenso, spettacolare, grandioso e riuscito. Una festa unica nel suo genere e che lasciò più di una persona sbalordita. Non io, certo.

Io rimpiangevo quel corso dei fiori che si chiamava, più giustamente, battaglia dei fiori, e che era in uso, sulla mia Riviera, quando non esistevano ancora le automobili o erano così rare e care che pochi le possedevano. Il corso, quindi, era fatto dalle carrozze. Spettacolo ormai morto, che pochi ricordano. Io, che pure ai tempi della battaglia dei fiori ero una piccolissima bambina, la ebbi presente, guardando quella spettacolare, gigantesca e meccanizzata di oggi, con una evidenza struggente. Come sono misteriose certe pieghe della nostra memoria! Uno spettacolo, un paese, una persona che ci parevano abolite per sempre persino dal nostro ricordo, risorgono a galla evidenti, esatti, dopo decenni, e sembra che abbiano addirittura vita. L'hanno, difatti: la vita intima, solitaria e del tutto personale della memoria, questa continuazione del tempo dentro di noi.

Ricordo che la battaglia dei fiori per me bambina era l'avvenimento più bello dell'anno; più bello del Natale e della caduta dei miei incisivi che mi fruttava una moneta d'oro da venti franchi. Il fatto è che i fiori mi incantavano, mi davano una vera ebbrezza. Lo spettacolo in sé magnifico delle carrozze tutte tappezzate di fiori, la loro sfilata in mezzo a una folla allegrissima, non mi piaceva quanto il lancio dei fiori. Quella battaglia di corolle profumate, che era gentile e violenta nello stesso tempo, eccitava la mia fantasia di bambina, mi dava strane sensazioni. Non potrei catalogarle neppure oggi; forse i miei sensi, che del fiore, del suo colore, del suo profumo, hanno fatto, più tardi, un elemento indissolubile e tutto ciò che poteva darmi emozioni e sensazioni, erano mossi proprio dai profumi delle corolle, dalla loro posa, dalla loro tinta. Mi sfuggivano, di una battaglia che aveva significati molto diversi da quella di oggi, i diversi linguaggi, rimanevo attaccata soltanto al fiore e particolarmente alle violette.

Il corso dei fiori incominciava nelle prime ore del pomeriggio. Dai balconi, dalle finestre di tutte le case prospicienti la via oggi Matteotti, erano affacciati visi giocondi. I balconi, i terrazzi, erano quasi tutti addobbati di fiori: un addobbo ricchissimo, nella cui confezione gareggiavano non soltanto le migliori famiglie della città, ma che doveva essere una prova di gusto e di signorilità. Vi erano balconi interamente tappezzati di rose, altri di garofani, altri di violette e mimose. Le carrozze che sfilavano per la strada erano altrettanti emblemi di lusso, di gusto e di signorilità. Il passo dei cavalli, ricordo, non risuonava poiché gli zoccoli battevano su un selciato interamente coperto di fiori, di coriandoli, di stelle filanti. Nelle carrozze erano donne elegantissime, accompagnate da un cavaliere.

Era uno spettacolo di grazia la sola posa della donna seduta tra i fiori, con l'abito lungo che le spumeggiava intorno alle gambe; oppure la sua persona eretta, in bell'equilibrio sulla vettura, nel lancio verso le finestre dei fiori. La battaglia si svolgeva serena; era una battaglia quasi confidenziale, quasi intima. Dalle carrozze alle finestre e viceversa il lancio dei fiori aveva un vocabolario: diceva la simpatia, l'ammirazione, l'amore, il desiderio; diceva, anche, la gelosia, l'odio, la paura, il bisogno di vendetta, di rivincita; chiedeva o prometteva fede, fedeltà, perseveranza, amicizia. Poiché in quegli anni in cui le donne erano ancora chiuse in casa, il linguaggio amoroso si sfogava nel lancio dei fiori. Vi erano donne bersagliate, tempestate da rose e violette; vi erano donne colpite non da rose e da violette ma, segno di disdegno, di sdegno, di antipatia o di rancore, soltanto da pugni di coriandoli e da stelle filanti. Vi erano uomini perseguitati da una sola mano che lanciava con forza mimose e garofani; vi erano quelli perseguitati da rose coi gambi spinosi. L'amore e l'odio, con tutte le sfumature intermedie, si manifestava attraverso i fiori, in un'atmosfera di tripudio, nel fragore delle risa, degli urli, dei fischi, dei richiami.

Io non capivo il linguaggio degli adulti, ero intenta al mio. E il mio si chiamava: violetta, rosa, garofano, mimosa, soltanto. Mi ero fatta confezionare una grossa borsa di damasco, che mettevo a tracolla, e passavo tutto il tempo della battaglia su un grande terrazzo che i grandi occupavano soltanto alla balaustra per godere meglio lo spettacolo delle carrozze e partecipare meglio alla battaglia floreale. Io ero indietro; io non lanciavo fiori, li raccoglievo. Tutti i fiori che dalle finestre o dai balconi vicini cadevano dietro gli adulti assiepati alla balaustra, erano miei. Li raccoglievo con amore, li riponevo delicatamente nella mia sacca che rassomigliava stranamente (ma io non lo sapevo e guai se lo avessi saputo) a un carniere. Quanti mazzi di violette, quanti rami di mimose, quanti garofani! La foga della battaglia saliva fino a me come un gran fiato pagano, e io ero carica di corolle, io ero immersa in una fragranza tutta particolare, che non ho mai più ritrovata: quella di molti fiori, e diversi, schiacciati da mani calde e violente, di fiori animati da una passione umana, di fiori già votati alla morte eppure ancora belli, ancora freschi e vividi. Smettevo di raccogliere fiori solo quando passava il *break* degli ufficiali. Era la nota culminante della sfilata, quella che rapiva i cuori di tutti. Gli ufficiali della guarnigione, bersaglieri e cavalieri, passavano in piedi sulla grande carrozza all'inglese, fiorita sì, ma non tanto da non permettere ai cavalli di mostrarsi in tutta la loro bellezza, ai giovani di non fermare gli occhi esclusivamente su di loro. In alta uniforme, elegantissimi, lustri e rutilanti, erano uno spettacolo colorito come quello dei fiori. I mazzi, e corolle cadevano su di essi come una pioggia. Era l'omaggio di tutte le donne che sospiravano per l'uniforme e per quello che allora, lontane da guerre, le uniformi rappresentavano alle donne, alle donne soltanto. Anch'io, seppure bambina, non sfuggivo al fascino del soldato. Ma era un fascino solo visivo. Non so è approfondito col tempo, anzi.

Tornavo presto alla mia raccolta di fiori. E a poco a poco la battaglia finiva. Io ero l'ultima a rimanere sul terrazzo, i grandi erano in casa, intenti al ricevimento che seguiva il corso, io seguivo a salvare violette e mimose. La giornata breve di fine inverno si spegneva in un crepuscolo freddino, viola come i fiori che mi profumavano tutto il carniere. Non me ne accorgevo. Ma vedevo una strana inerzia nell'aria, i fili multicolori delle stelle filanti pendere dai balconi, dai fili della luce elettrica, dai lampioni a gas; il silenzio discendersi come una coltre, pesante e ovattato, tra le case. Mi affacciavo alla balaustra, guardavo giù. La strada era deserta, stanca, abbandonata. Sembrava che vi fosse passata un'orda di gente singolare, proveniente da un altro mondo: il granito era nascosto da due centimetri di coriandoli, da fili di stelle filanti, da code di comete, da corni di carta dorata, da trombette; e in mezzo a quella carta sporca, già simili a carta anch'essi, i fiori, i mille fiori che uomini e donne si erano lanciati in viso, sulle mani, sul corpo, come una sfida, come un invito, come un insulto, come una preghiera, come una dichiarazione, come una supplica.

Mille rose, mille garofani, mille mazzi di violette, diecimila rametti di mimosa, ridotti stracci, giacenti tra rifiuti, rifiuti anche essi. Il cuore mi si chiudeva. Ma dalla strada che era davvero un campo di battaglia abbandonato saliva quell'odore, quella delicatissima fragranza che mi è rimasta dentro e che non ho mai più ritrovata: la fragranza del fiore morente, che è davvero un respiro, un sospiro, un fiato soavissimo di estenuazione.

Marise Ferro

UNA NUOVA MALATTIA: L'EONISMO

L'ossessione di cambiar sesso

Secondo uno scienziato francese, si tratta di una «forma epidemica di un male antico» - Il caso di una ragazza di Parma: nella determinazione del sesso si era sbagliata la levatrice, ma anche il medico - E' sufficiente il consenso del soggetto per indurre il medico ad intervenire per correggere l'errore della natura? - E il cambiamento di stato che ne deriva è contrario al buon costume e all'ordine pubblico?

Roma, aprile.

E' stata scoperta una nuova malattia: l'eonismo. Si tratta di una forma morbosa che va diffondendosi in America come in Europa (con un ritmo più lento in Africa ed in Australia) ed il cui propagarsi solleva problemi d'ordine medico-sociale e medico-legale di un certo rilievo, talché della nuova entità nosologica hanno finito per interessarsi anche i giuristi, a causa dell'incidenza che il suo manifestarsi è suscettibile di avere sullo stesso ordine pubblico.

La sintomatologia ed il quadro clinico della nuova entità nosologica sono stati descritti, sulle colonne della *Presse médicale*, dal prof. Y. Vague, dell'Università di Parigi. Egli ha avuto modo di compiere i suoi rilievi in una molteplicità di casi che sono caduti sotto la sua osservazione, ma le conclusioni cui il prof. Vague è arrivato collimano con quelle cui sono giunti, in altri paesi, gli studiosi che hanno indagato, come lui, il fenomeno.

Il prof. Vague, tuttavia, sostiene che l'eonismo è una «forma epidemica attuale di un male antico». Da che mondo è mondo, gli scontenti della propria sorte sono ben più numerosi di coloro che si ritengono paghi e felici. Ma la scontentezza per la propria sorte non nasce solo dalla condizione sociale ed economica in cui si è costretti a vivere: nasce, assai spesso, dalla decisione, imperscrutabile e perentoria, che ha guidato madre natura nel farci venire al mondo: nasce, per dirla in breve, dal sesso che abbiamo sortito nel momento in cui ha avuto inizio il fatto misterioso della creazione. Chi non sentiamo dire, di frequente, da fanciulle e donne di mezza età, condannate al grigiore di un'esistenza che non è destinato a trascolorare o sfumare in tinte e toni più gradevoli o meno afflittivi: «Perché non sono nata uomo?».

Ebbene, su questo tema, che è sociologico e morale, i sociologi ed i filosofi potranno discettare quanto vorranno, ma i loro moniti, i loro avvertimenti, i loro «distinguo», i loro ragionamenti, le loro esortazioni ad accettare il destino con serena e consapevole fatalità, non varranno mai a placare l'affanno e l'assillo delle donne che si ritengono vittime della sorte, in quanto nate donne e condannate a restare donne: non riusciranno mai a spegnere gli aneliti da cui sono pervase tante creature che, in virtù di una anomalia o di una pseudo anomalia fisica di cui appaiono portatrici, ritengono di poter cambiare il loro stato; di ottenere, taumaturgicamente, un mutamento di sesso.

Un caso impressionante

Le cronache, di tempo in tempo, riferiscono di casi siffatti: una rivoluzione che interviene quando si è già superata la soglia della pubertà, quando si sta per fare il tuffo nella vita attiva, quando «socialmente» si è già qualcuno. Talvolta è il coscritto che diventa donna dopo la visita di leva; più spesso è la ragazza, che, giunta ai vent'anni, getta la gonna, dopo il responso dei medici, infila i calzoni e accetta di essere iscritta nelle liste di leva. E' una metamorfosi, quasi una palingenesi che suggestiona ed attrae, emoziona ed esalta.

Dal lato clinico, comunque, si tratta di una sindrome ben definita ed individuata. I soggetti che sollecitano l'intervento del chirurgo e si sottopongono, poscia, a trattamenti endocrini, non sono, in linea generale, né degli pseudo ermafroditi, né dei veri ermafroditi: sono dei soggetti normalmente costituiti ma che, per un verso o per l'altro, si ritengono vittime di un errore della natura. Ed non è infrequente il caso della donna che ricorre al chirurgo e si sottopone ad interventi e mutilazioni per ottenere una morfologia di tipo femminile, frequentissimo è il caso della donna, portatrice, per un bizzarro gioco della natura, di caratteristiche mascoline, che invoca l'intervento del chirurgo per ottenere quella trasformazione che può condurre ad una inversione nella determinazione del sesso.

Rientra fra questi ultimi casi quello della giovane C. I. — un'operaia diciannovenne — che i professori Manzani e Valli, dell'Università di Parma, hanno illustrato in *Minerva medico-legale*, recando un ulteriore e notevole contributo alla conoscenza dell'eonismo ed allo studio del transessualismo. Il caso di C. I. è un «caso clinico». L'ostetrica che ne colse i primi vagiti, sentenziò che si trattava di una creatura di sesso femminile e come tale fu denunciata all'ufficio di stato civile. All'età di sei anni, C. I. fu posta dai genitori in un collegio retto da religiose, dove rimase sino all'età di 15 anni, dimostrando una particolare attrazione e versatilità per i lavori che richiedevano precisione.

Mai, tuttavia, dimostrò piacere a giocare con le bambole, e pur constatando — a 13 anni — che qualcosa la differenziava dalle compagne, mai ne fece cenno con alcuna. A 16 anni, in corrispondenza della regione perineale anteriore superiore di destra, notò la comparsa di una tumefazione, dolente alla pressione. Il medico di famiglia disse che si trattava di ernia inguinale e alla ragazza fu prescritto un cinto di contenzione che ella portò per quattro anni. In effetto, il medico di famiglia aveva preso una cantonata: la tumefazione diagnosticata come ernia inguinale non era che il segno emergente dell'errore in cui si era caduti, alla nascita, nella determinazione del sesso.

C'erano, del resto, altri elementi — una sintomatologia di ordine psicologico — che potevano convalidare questa ipotesi. La giovane C. I. non aveva mai dimostrato alcun interesse per il sesso maschile; anzi, col procedere degli anni, aveva manifestato una netta repulsione per l'altro sesso ed una certa attrazione per il sesso femminile, talché, quando — a 19 anni — fu ripetutamente sollecitata dai familiari a prendere in considerazione l'idea del matrimonio, ella non esitò a ribellarsi ed a rivolgersi, in segreto, ad un medico che non era il medico di famiglia. Il sanitario la indirizzò alla clinica ginecologica dell'Università.

Il parere dei medici

La giovane non tardò a seguire il consiglio e, presentandosi al direttore della clinica, espresse «il fermo desiderio di sottoporsi a qualsiasi esame ed agli eventuali interventi ritenuti necessari allo scopo di chiarire la propria situazione sessuale e di addivenire ad una soluzione, qualunque potesse essere, del problema che intimamente la tormentava, essendo manifestamente insostenibile tale sua incerta posizione». Ora, il problema che si presentava per i clinici e che poteva essere affrontato con tutti i mezzi diagnostici offerti oggi dalla scienza, era appunto quello relativo alla ricerca nel soggetto di quei caratteri che sono propri ed esclusivi di un sesso.

Ebbene, avvertono i professori Manzani e Valli, la diagnosi di sesso, che per i profani sembra cosa ovvia, non sempre, in pratica, si presenta tale, al punto che si è addivenuti, da taluno, alla definizione di sesso come di una *entità biologica relativa e non assoluta*; da altri, come la *somma delle proprietà e delle funzioni per cui si può riconoscere l'uomo dalla donna*. Ma vi ha, anche, chi ha sostenuto e sostiene che *la chimica, non l'anatomia determina il sesso e che l'anatomia esterna fisica, di per sé, costituisce la base per giudicare il mascolino ed il femminino, ma essa non rappresenta la essenza della maschilità e della femminilità*. In realtà, non esiste il solo maschio e la sola *femmina*, ma esiste chi è *più maschio* e chi è *più femmina*: vi sono, cioè, in natura, casi nei quali bisogna procedere, come suggerisce Ombredanne, al cosiddetto *bilancio sessuale*, considerare, per dirla in altre parole, i vari caratteri sessuali anatomici e funzionali, primari e secondari, presenti in un determinato soggetto, valutarli nella loro entità, nei loro reciproci rapporti, e farne poi un conclusivo bilancio.

Questo, appunto, è stato fatto dai clinici nel caso di C. I. Ma nel caso in questione non sarebbe stato nemmeno necessario procedere ad un bilancio del sesso, non esistendo elementi fra loro disparati e contrastanti. Dagli esami e dalle osservazioni compiute dai clinici, e che, nella totalità, hanno avuto una unica risultante, è discesa la conclusione che C. I. è *un individuo di sesso maschile iscritto allo stato civile come femmina solo per errore*. Ad analoghe conclusioni sono giunti i periti medico-legali, il cui referto ha condotto alla correzione dello stato civile di C. I. con tutte le conseguenze relative.

La giovane che i familiari volevano si sposasse, presto e con un bravo giovane, ha smesso la gonna ed ha indossato i calzoni. Si sposerà egualmente, e, forse, assai presto, ma si sposerà — contro le aspettative dei suoi — con una ragazza. Ora, è in cospetto di questa trasformazione, realizzata attraverso l'intervento dei clinici, che assumono rilievo le questioni affacciate dai giuristi in tema di *transessualismo*.

La smania di cambiar sesso, attraverso un atto operatorio, molte volte assai semplice, trova in taluni paesi un freno o una barriera nelle disposizioni di legge che considerano gli atti operatori del genere come *mutilazioni volontarie*. Ma là dove il legislatore non è intervenuto ad impedire o contenere il fenomeno con specifiche previsioni e sanzioni, la frenesia di cambiar sesso esplode in forma ossessiva. Il prof. Hamburger, di Copenaghen, che è universalmente riconosciuto come uno dei clinici capaci di condurre a buon fine ogni più audace tentativo di trasformazione del sesso, è subissato da richieste infinite. Se si bada alla provenienza di queste suppliche e quasi drammatiche richieste di intervento, si rileva che il numero maggiore delle istanze viene dalle Americhe e dall'Europa occidentale, esclusi il Portogallo e la Jugoslavia, molte, anche, dall'Africa, dall'Asia e dall'Australia. L'epidemia è, dunque, mondiale, si potrebbe dire universale, con focolai che escludono solo i paesi di oltre cortina, nei quali non è possibile, del resto, sapere quello che accade.

La questione giuridica

Il caso della giovane di Parma comunque è un «caso clinico» che non può, manifestamente, farsi rientrare fra i casi di coloro che, chiedendo al medico di intervenire per sovvertire o correggere l'errore della natura, sono *interiormente*, ossessivamente invasi dall'ansia di mutare il proprio stato. Ciò non toglie che il problema affacciato dai giuristi sussiste. Basta il consenso del soggetto per indurre il medico a compiere l'intervento che può condurre alla trasformazione? E la trasformazione, il cambiamento di sesso, da un giorno all'altro, quando si è già qualcuno nella vita, non è un fatto che contrasta con l'ordine pubblico, il quale ha le sue leggi, le sue esigenze, non può soffrire, senza irreparabili pregiudizi, strappi capricciosi ed inopinati alle regole che lo governano?

Il prof. Raymond Lindon ha dibattuto per primo la questione ed è giunto a queste conclusioni: certo, l'ordine pubblico non subirà turbative per il fatto che la società conti un uomo in più ed una donna in meno, e viceversa, ma nell'assenza di specifiche disposizioni di legge, è chiaro che il cambiamento di sesso non comporterà, per il soggetto che ha mutato il proprio stato civile, alcun impedimento alle sue nozze. Ebbene, non si può disconoscere che il matrimonio di una donna diventata uomo con un uomo che è restato uomo — e la ipotesi è pienamente valida anche per il caso inverso — è un fatto che colpisce la comune sensibilità, è contrario aux bonnes moeurs, al buon costume: è, in definitiva, in opposizione con le norme dell'ordine pubblico.

Francesco Argenta

Sophia è tornata a Roma

Dopo aver ricevuto a Karlsruhe, nella Germania Occidentale, il «Bambi» per la migliore attrice straniera, Sophia Loren è tornata a Roma (Telefoto)

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, trigono con Saturno, sestile con Marte. Un incontro provvidenziale, ma impegnativo. Guadagni insperati. Facili divergenze di vedute. Infiammazioni al basso ventre, da eliminare con appropriate cure. Tipi: **Cancro, Toro e Scorpione.**

Cancro - *Lavoro:* lenta ripresa delle cose e accomodamenti che vedranno stabile il vostro lavoro. Ricupero certo e sforzi premiati. - *Vita affettiva:* curate l'estetica, attirerete l'attenzione di una persona amabile che vi preme. - *Salute:* buona salute, energie che affiorano e vi fanno volitivi.

Toro - *Lavoro:* un incontro impegnativo, non previsto. Alternative varie, ma tutto in bene. Guadagni insperati che vi faranno sorridere di gioia. Mattinata assai propizia, anche se vi costa fatica. *Vita affettiva:* riceverete notizie o lettere interessanti. In amore, tutto prosegue serenamente e con probabilità di lunga durata. - *Salute:* insonnia e malesseri notturni. Attenzione all'alimentazione serale.

Scorpione - *Lavoro:* avete bisogno di molto tatto per andare d'accordo con gli altri ed anche di energia, per superare gli eventuali contrasti. - *Vita affettiva:* facili divergenze di idee e di vedute con la persona che amate. Smorzate il vostro nervosismo e vi troverete meglio. - *Salute:* infiammazioni intestinali e a organi delicati.

Previsioni per il segno dell'**Ariete**: una consolazione vi arriverà provvidenziale, inviata da chi vi pensa e vi vuole bene. Fate buon viso anche agli antipatici, potreste aver bisogno di essi. **Gemelli**: tutto andrà bene sul piano sociale. Lenta ripresa delle cose e accomodamenti, in campo affettivo, rallegrerete il vostro sogno. **Leone**: sicuro ricupero di denaro. In amore dovrete temere le bugie, in commedie suggerite dal vile opportunismo. Curate la messa a punto dei lavori. **Vergine**: sarà bene credere, ma con prudenza. Cercate di non fare troppo caso alle osservazioni ed evitate certi contatti. Vi saranno questioni di poco conto. **Bilancia**: agite seguendo la vostra intuizione, senza badare alle insinuazioni dei terzi. Uscendo di casa, farete importanti incontri e conoscenze. **Sagittario**: nuove e buone amicizie. Verrà a mancare una lettera tanto attesa. **Capricorno**: per il vostro lavoro questo è il momento di darvi da fare; non rimanere incerti, in attesa che maturino le decisioni altrui. **Acquario**: potete confidarvi con due amici sinceri; essi vi aiuteranno a dovere sul da farsi. Sbrigatevi mentre siete in tempo. **Pesci**: dovrete agire fidandovi di due donne giovani. Potete dare nuovi impulsi al vostro lavoro; per cui che vi diate da fare.

T. Palamidessi

La sparatoria dinanzi alla stazione di Genova

"Mi tradiva!" dice la sposa che ha ucciso il marito trovato in auto con una ragazza

La donna, madre di due bambini, sostiene: "Non volevo ammazzarlo. Credevo che l'arma fosse scarica" - L'uomo aveva avuto diverse avventure galanti: tre anni fa era fuggito di casa con una minorenne - Fra i coniugi era in atto una causa di separazione legale - La fulminea tragedia accanto a un distributore di benzina in piazza Verdi

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

«Non volevo ucciderlo. Non credevo che l'arma fosse carica». Così continua a ripetere agli inquirenti Elettra Pantaleoni, la giovane madre di due figli — ha 34 anni — che ieri ha ucciso con un colpo di rivoltella il marito Aurelio Giannesi, di 35 anni, sorpreso in compagnia di una amica, la ventenne Anna Giovagnoli.

Il dramma della gelosia si è svolto davanti ad un chiosco di benzina, nei pressi della stazione Brignole, poco prima delle 15. A quell'ora la Pantaleoni si avvicinava alla «1100 TV» rossa del marito sulla quale stava per salire la Giovagnoli ed afferrava la ragazza per un braccio, apostrofandola violentemente: «Lasci perdere mio marito — gridava la donna singhiozzando — lei rovina la mia famiglia!... Lui me ne ha fatte passare tante, ma adesso sono stufa, non ne posso più!».

L'uomo, ch'era già nell'auto, uscì allora in maglia a saltare per meglio difendere. Poi, una volta nella vettura — sul cui sedile posteriore aveva preso posto anche la Giovagnoli — la donna estrasse dalla borsetta una vecchia e pesante pistola a tamburo calibro 11, fabbricata per l'esercito nel 1917, ed esplose un colpo che raggiunse l'uomo al torace perforandogli alcuni organi vitali, per cui poco dopo cessò di vivere mentre veniva trasportato all'ospedale. Nel frattempo la Pantaleoni era stata disarmata da un vigile urbano ed accompagnata in questura.

Più tardi venne rintracciata anche la Giovagnoli che era intanto scappata a casa sua, in via Berghini 8. La ragazza dichiarava di non aver mai avuto rapporti intimi con il Giannesi e che ieri si era recata all'appuntamento con lui per manifestargli ancora una volta il desiderio di essere lasciata in pace.

Quello di ieri è soltanto l'epilogo, tragico, di un lungo dramma familiare che da anni sconvolgeva la vita dell'uxoricida. Già altre volte la donna ebbe ad usare la vecchia pistola, che si trovava in casa in un cassettone, minacciando il marito di commettere una sciocchezza se non la smetteva di correre dietro alle donne.

La loro avrebbe potuto essere una famiglia felice: avevano due bambini — Roberto e Maurizio, rispettivamente di undici e due anni — ed Aurelio Giannesi aveva un buon lavoro. Era capo operaio alla «Sacca», una fabbrica di sacchetti di carta, sita in via Berghini 9, nel quartiere di San Fruttuoso. Possedevano un bell'appartamento in via Celesia 53 ed un'automobile.

E fu proprio alla «Sacca» che il Giannesi conobbe la Giovagnoli, operaia alle sue dipendenze: una ragazza carina, anche se non è nulla di eccezionale. Ma già in passato Aurelio Giannesi ebbe a collezionare tutta una serie di scappatelle extraconiugali. La più grave fu nel 1958: allora si invaghì di una giovanissima ragazza e fuggì con lei a Torino, trascorrendovi ben 78 giorni. Poi fece ritorno a Genova, dove lo attendevano due denunce, presentate rispettivamente dalla moglie, per abbandono del tetto coniugale, e dai genitori della fanciulla, perché minorenne.

Fu poi giudicato per il reato di abbandono del tetto coniugale e condannato a quattro mesi di reclusione. Da quel momento la Pantaleoni chiese, senza ancora ottenere, la separazione legale dal marito. Dopo la condanna l'uomo tornò a vivere in famiglia e ricominciò la vita di sempre, una l'infiammarsi per nuove conquiste.

Finché si giunse alla tragedia di ieri. La Pantaleoni, individuata la nuova presunta rivale, la seguì fino al luogo dell'appuntamento, dove si era recata armata evidentemente perché intenzionata a sparare.

Ella, tuttavia, come abbiamo detto, continua a negare di essere a conoscenza del fatto che l'arma fosse carica, ma la versione non convince gli inquirenti. La parola spetta ora all'autorità giudiziaria. Intanto i due bambini, ignari della tragedia che ha sconvolto la loro famiglia, si trovano dalla nonna materna.

Carlo Massaro

Elettra Pantaleoni, la giovane che ha ucciso il marito, accompagnata in questura (Telefoto)

Morente una donna ferita a rivoltellate dal genero

Agrigento, mercoledì sera.

(c.) Il contadino Salvatore Di Vincenzo, di 33 anni, abitante a Palma Montechiaro, ha esploso tre colpi di rivoltella calibro 38 contro la suocera, Stefana Gueli, di 47 anni. Il ferimento è avvenuto nell'abitazione della donna, durante l'assenza del marito e dei nove figli.

Alla base del tentativo di omicidio sta il fatto che tra la Gueli ed il Di Vincenzo in questi ultimi tempi non correvano buoni rapporti, poiché la Gueli non aveva voluto svelare i nomi di due donne di Palma Montechiaro che avrebbero diffamato — con dicerie — la onorabilità di una sorella del Di Vincenzo.

Le condizioni della Gueli, ricoverata all'Ospedale civile di Agrigento, ove è oggetto di continue trasfusioni di sangue, sono molto gravi.

Stamane in Pretura a Mondovì

Processati due medici con quattro dentisti abusivi

I sanitari devono rispondere di aver fatto da prestanome agli odontotecnici consentendo l'illecito esercizio dei loro gabinetti di cura

Dal nostro corrispondente

Mondovì, mercoledì sera.

Un semplice preventivo di spesa per cure dentistiche può essere assunto come elemento probatorio per l'accertamento del reato di esercizio abusivo della professione odontoiatrica? Questo è il più interessante motivo del processo che si celebra stamane in Pretura a carico di quattro odontotecnici e di due medici di Mondovì. I meccanici dentisti Bartolomeo Garoli, abitante in via Rosa Gosmine, Lorenzo Giuliano, domiciliato in via Sant'Agostino, Elia Gasco, consigliere comunale comunista, ed Anselmo Balduinotti sono imputati di esercizio abusivo della professione sanitaria, mentre i due odontoiatri, dott. Alfonso De Lucia e dott. Bruno Meso, devono rispondere di concorso nello stesso reato, essendo accusati di aver favorito la presunta illecita attività dei citati odontotecnici: alle dipendenze del dott. Meso lavorano il Garoli, il Balduinotti e il Gasco mentre invece il Giuliano è occupato presso il gabinetto del dott. De Lucia.

Il processo odierno costituisce un nuovo capitolo della guerra fredda da parecchio tempo in corso fra dentisti ed odontotecnici. E' noto come la legge sanitaria inibisca tassativamente agli odontotecnici tutte le operazioni in bocca al paziente, quali estrazioni, otturazioni, medicazioni e protesi, esclusivamente riservate agli odontoiatri. A rigor di legge agli odontotecnici non è consentita neppure l'applicazione delle protesi: i meccanici dentisti possono soltanto confezionare gli apparecchi, mentre il fissarli alle gengive è di pertinenza esclusiva del medico dentista.

Processi a carico di odontotecnici sorpresi nell'esercizio abusivo dell'arte sanitaria sono assai frequenti e tuttavia l'odierna procedura esula dalla normalità, presentando caratteristiche singolari. Innanzi tutto l'attuale vicenda non è stata originata da un provvedimento di polizia, ma è stata promossa dalla stessa associazione di categoria dei medici dentisti, la «Amdi». E' lo stesso presidente della sezione provinciale di Cuneo, dottor Manfredi, a presentare denuncia alla magistratura e non è improbabile che stamane l'associazione intervenga all'udienza per costituirsi parte civile. In secondo luogo, gli accertamenti non furono eseguiti dai carabinieri. La «Amdi» preferì affidare le indagine ad una agenzia di investigazioni privata, la «Mondial» di Torino, che mandò a Mondovì un agente accompagnato dalla moglie dello stesso titolare dell'agenzia. L'agente riuscì a introdursi nei vari gabinetti dentistici dicendosi bisognoso di cure. Il Giuliano, il Gasco e il Balduinotti avrebbero visitato attentamente la bocca del supposto paziente, indicandogli quali erano le cure dentarie più urgenti e rilasciandogli un preventivo di spesa. Il Garoli invece non era in casa e la moglie, in quell'occasione, disse all'agente di ripassare più tardi. Questa circostanza è stata sufficiente a trascinare l'odontotecnico sul banco degli imputati.

Nutrito il collegio dei difensori: il Balduinotti e il Gasco sono difesi dagli avvocati Jemina di Cuneo e Cunibarti di Mondovì; il dott. De Lucia dall'avv. Carraro di Torino, il dottor Meso dall'avv. Lador e il Giuliano dall'avv. Protto di Mondovì.

n. m.

La sconcertante morte di una bimba presso Sarzana

Sarzana, mercoledì sera.

Manuela Sbarini, una bambina di sette anni, residente a Romito Magra, è morta improvvisamente ieri sera per cause non ancora accertate.

La piccina, che abitava nel centro del paese con la madre Mirella e un fratellino, Rolando di due anni, qualche giorno fa era stata colta da congestione, originata, a quanto si è potuto sapere, da abbondante ingestione di fave che la piccola aveva mangiato insieme ad alcune coetanee. Essa si era però rimessa abbastanza bene, grazie anche alle energiche cure prodigatele. Ieri sera la bimba si adagiava su una sedia a sdraio: appariva meno vivace del solito, ma il fatto si poteva spiegare con l'indisposizione dei giorni precedenti, e diceva alla mamma che voleva dormire. Più tardi quando la donna le si è avvicinata per svegliarla, ha avuto la tragica sorpresa di trovarla morta.

Le autorità stanno svolgendo attive indagini per chiarire la sconcertante vicenda.

Accusati di sequestro di persona

Rapirono il debitore per indurlo a pagare

Il Tribunale di Acqui giudica oggi due commercianti che tennero prigioniero per una notte un collega costringendolo con la forza a firmare un assegno

Dal nostro corrispondente

Acqui, mercoledì sera.

I commercianti Alessandro Mazza, di 43 anni, da Valenza, e Pietro Campini, di 38 anni, da Alessandria, compaiono quest'oggi in Tribunale ad Acqui per rispondere di un episodio di violenza con sequestro di persona avvenuto un anno fa.

La sera del 16 maggio 1960, verso le 23,30, il commerciante Vito Montaldo D'Amico, di 27 anni, residente a Valenza, si trovava nella nostra città e stava passeggiando con la diciottenne Olga D'Inceu nei pressi della piazza del Mercato. Una macchina si fermò vicino alla coppia e ne scesero due individui rimasti sconosciuti, i quali, qualificatisi per agenti di polizia, intimarono al D'Amico di salire a bordo, accompagnando l'invito con sonori ceffoni. Mentre la ragazza rimaneva a terra sgomenta, il commerciante veniva con bruschi modi caricato sull'auto che si allontanava velocemente in direzione di Alessandria.

La vettura era guidata dal Mazza, verso il quale il D'Amico era debitore di un milione e 800 mila lire per un affare concluso pochi giorni prima, ed al suo fianco sedeva il Campini. Alla periferia di Alessandria il D'Amico venne fatto scendere e fu condotto in un capanno isolato in aperta campagna. Qui giunto il commerciante venne costretto, con argomenti altrettanto spicci di quelli usati poco prima, a firmare a favore del Mazza un assegno per l'importo dovuto e fu tenuto prigioniero sotto buona guardia nella catapecchia per il resto della notte. Il mattino successivo il Mazza si recò in una banca di Voghera per riscuotere l'assegno e dopo averlo incassato fece ritorno all'improvvisata prigione. Solo allora il D'Amico venne rimesso in libertà.

Nel frattempo però la signorina D'Inceu, sconvolta dal rapimento del suo cavaliere, aveva denunciato il fatto ai carabinieri di Acqui, che iniziavano le indagini, identificando il Mazza e il Campini, mentre nulla fu possibile accertare per la tenace reticenza di questi, sull'identità dei due uomini di fiducia che si erano qualificati per poliziotti.

f. m.

In partenza per le Ande Bonatti e i suoi compagni

Monza, mercoledì sera.

Walter Bonatti, Bruno Ferrario, Giancarlo Frigieri e Andrea Oggioni, i quattro componenti della spedizione monzese alle Ande peruviane, partiranno domenica prossima dall'aeroporto di Linate. Dopo una breve sosta ad Amsterdam, i quattro raggiungeranno Nuova York, dove parteciperanno ad un ricevimento offerto dall'«American Alpine Club». Per l'occasione Bonatti terrà una conferenza sul Gasherbrum IV, e parlerà degli obiettivi della spedizione alle Ande.

La comitiva, sempre per via aerea, proseguirà quindi per Lima. Dalla capitale del Perù, con alcuni automezzi prima e successivamente mediante l'impiego di portatori e di lama da soma, gli alpinisti raggiungeranno il campo base, da dove partiranno per la scalata di numerose vette.

Confermato il Preposito dei Carmelitani Scalzi

Città del Vaticano, merc. sera.

Il Capitolo generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi si è riunito a Roma dal 10 aprile nel collegio internazionale di San Pancrazio ed ha rieletto a Preposito generale per altri sei anni il padre Anastasio del Santissimo Rosario. Padre Anastasio è nato a Genova il 3 ottobre 1913 ed ha emesso la professione religiosa nell'ottobre del 1929 nella provincia carmelitana ligure, raggiungendo il sacerdozio nel giugno del 1938.

Scene di panico a Fratta P. per un automobilista alticcio

Rovigo, mercoledì sera.

Un deplorevole episodio di incoscienza si è verificato a Fratta Polesine. Tale Sergio Romanin, di ventiquattr'anni, residente a Merano, giunto a Fratta per partecipare alle nozze di un cugino, in vena di bravate alle 23 di ieri sera saliva a bordo di una «1100» e si metteva a scorrazzare a tutta velocità per le vie del paese. Per dimostrare la sua abilità infilava i portici della piazza e li percorreva più volte facendo scappare terrorizzati i clienti del caffè situati sotto i portici stessi. Intervenivano i carabinieri che procedevano all'arresto del Romanin, che veniva trovato in preda ai fumi del vino. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Due cadaveri nel Po

Parma, mercoledì sera.

Due cadaveri di sconosciuti sono affiorati dalle torbide acque del Po. Il primo è stato scoperto nei pressi di Zibello da un operaio che stava raccogliendo legna trasportata dalle acque. Si tratta di un giovane dall'apparente età di 25 anni, vestito con abiti distinti ed eleganti ed il cui annegamento, secondo le autorità sanitarie, risale ad una settimana fa.

L'altro cadavere è stato trovato a Boretto. Si tratta di una donna alta m. 1,55 dai capelli biondi che mostra dai 50 ai 60 anni d'età e veste un grembiule di tela fiorata. Si presume che il corpo sia rimasto in acqua un paio di mesi.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovr'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 800 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una casetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTASI ... da 100 a 150 ... Voghera 24

BULLDOZER ... Telef. 50-274. A35151

CALDAIE ... Telefono 890-754. 35416

CONSERVATORE ... Bar via Garibaldi 13. A35164

DITTA ... Telefonare 820-636, ore ufficio. A33669

LAMIERE ... Via Parma 1, telefono 290-583.

MACCHINE ... «Pubblicità Stampa 3089 — Torino».

NOLEGGIO ... 95-271. A35165

OFFICINA ... «Pubblicità Stampa 2329 — Torino».

SOLLEVATORI ...

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il commento di VITTORIO POZZO

E' mancato per Sivori un punto di appoggio

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, mercoledì sera.

Questo incontro internazionale di Bologna non aveva un'importanza solenne per il calcio italiano. Per tante ragioni. Il suo risultato non contava per nessuna classifica. Non si trattava nemmeno della preparazione per nessun grosso avvenimento del prossimo avvenire. Era una di quelle prove che si potevano affrontare con tranquillità, con serenità, ma sempre con discernimento per le deduzioni che se ne potevano trarre. E' stata una fortuna che fosse così e non diversamente. Perchè il risultato, quello che il gran pubblico vuole, lo si è realizzato, e le considerazioni che si possono fare sul modo in cui sono andate le cose trovano un ambiente ed una atmosfera più calmi di quanto diversamente sarebbe avvenuto.

Innanzi tutto la squadra irlandese, nella formazione in cui è scesa a Bologna, è meno forte di quella che avevamo dovuto affrontare tre stagioni or sono e che, un po' rumorosamente, ci aveva tolto il disturbo di partecipare alla fase finale del campionato del mondo in Svezia. Mancava, questa squadra, di alcuni fra i suoi uomini migliori, ma ne annoverava anche qualcuno in cui la vena del cantore non pare essere più quella di un tempo. Per esempio l'ala sinistra Mc Parland non è più uomo del vigore personificato, l'uomo che, una volta, faceva sorgere degli incidenti per il modo in cui caricava i portieri avversari e li buttava in fondo alla rete. Nella giornata di ieri egli è stato tenue, quasi reverente nei riguardi delle necessità degli avversari. E nemmeno l'altra ala, Bingham, non era più così incisiva come a quei tempi. Il migliore, per lo meno il più efficiente fra i nostri ospiti della giornata, è stato il piccolo mediano sinistro Peacock che, fra le altre cose, potè, specialmente nel primo tempo, lavorare indisturbato a metà campo anche perchè nessuno fra i suoi avversari si preoccupava di marcarlo o per lo meno di dargli noia.

Il portiere, il sostituto del grande Gregg del Manchester United, nulla poteva fare per fermare il primo tiro di Stacchini. Fu colto in errore non gettandosi in tuffo in occasione del secondo tiro dell'ala sinistra nostra, e fu nettamente battuto dal tiro basso di Sivori a pochi minuti dal termine della partita. Quei tiri di sinistro, anche se eseguiti da un angolo difficile, sono sempre una delle specialità della mezz'ala sinistra juventina.

Nicolò non era se stesso ieri. Tentò a lungo, ma non gliene andò bene una. Girò per parecchio tempo a vuoto. Fu sostituito verso la fine dell'incontro da Brighenti. Ma il sampdoriano non ebbe nemmeno il tempo a disposizione per entrare nel clima della gara, e così la differenza fra i due centri della prima linea messa in campo dall'Italia nessuno la potrà discernere con precisione. Fogli da parte sua era stato posto in una posizione piuttosto imbarazzante: una di quelle posizioni che il gioco moderno crea e spesso impone. Sono problemi, quelli a cui vengono posti di fronte i giocatori in simili casi, che solo un elemento anziano può risolvere a soddisfazione. Altrimenti si corre il pericolo di ballare tra un compito e l'altro senza assolvere nè l'uno nè l'altro. Egli venne a trovarsi più e più volte in imbarazzo. E, fra una cosa e l'altra, Sivori non trovò mai il vero punto di appoggio a cui ricorrere per sviluppare le idee che aveva in testa, in una giornata di altruismo. Andò a finire che, pur con queste disposizioni di spirito, la cosa migliore che egli fece nel corso dell'intero incontro — il tiro della terza rete — la fece da solo. Come per un ritorno ai sistemi antichi.

Con Fogli chiamato a fare cose insolite, con Maldini ch'era retrocesso a fungere da terzino volante, successe che, specialmente nel primo tempo, la metà campo rimase quasi completamente sguernita da parte italiana. Trapattoni non si avventurò mai troppo in avanti. Fu di queste circostanze che approfittò largamente il mediano irlandese Peacock, come abbiamo detto. A un dato momento parve perfino che l'undici nostro fosse diviso in due settori netti, senza elementi che li congiungessero: la difesa da una parte e l'attacco dall'altra. Qualcuno la definì, quella netta separazione, con i colori di provenienza dei giocatori: da una parte i rossoneri e dall'altra i bianconeri. Sta di fatto che una vera fusione fra i due settori della squadra non esistette nel corso della partita. Certi blocchi sono spesso ben difficili da fondere.

Vittorio Pozzo

Stacchini, autore delle prime due reti azzurre

Dopo la non entusiasmante affermazione degli azzurri sull'Irlanda a Bologna

Ancora molto lavoro per il C.T. Ferrari: la squadra c'è ma è appena abbozzata

Non è facile, alla prima prova, darsi una "forma" di gioco convincente - Forse Nicolè non meritava di essere sostituito da Brighenti a 15' dalla fine - L'errore di Ghezzi - Voci sui calciatori stranieri che dovrebbero venire in Italia

Da uno dei nostri inviati

Bologna, mercoledì sera.

La comitiva azzurra si è sciolta stamane di buon'ora, tutti hanno fretta di rientrare a casa, il campionato batte alle porte e non concede tregua; domenica si giocherà e ricordando gli avvenimenti dell'ultima giornata è facile prevedere che il fuoco della battaglia stia per accendersi violento.

Il torneo, giunto a un punto cruciale, non concede a nessuno il tempo di discutere su una partita internazionale (che è sempre un avvenimento d'eccezione), ma quest'incontro Italia-Irlanda del Nord disputato ieri a Bologna e vinto dagli azzurri per 3 a 2 merita veramente di essere commentato, perchè ha motivi d'interesse che bisogna sottolineare. Motivi buoni ed altri non buoni, ma sempre degni di grande considerazione.

Gli azzurri hanno vinto, com'era nelle previsioni, ma qualcosa non ha funzionato ancora nel gioco del complesso. Ferrari ha scelto la via più breve per costruire la squadra: ha preso il blocco difensivo del Milan (mettendo Losi al posto di David infortunato) e ha scelto l'attacco della Juventus, con Fogli mezz'ala. Il settore avanzato ha fatto bene il suo dovere; ha creato sette od otto vere occasioni da goal, sfruttandone però soltanto tre. Qui ha fatto spicco un grande Sivori; la classe della mezzala della Juventus non può essere messa in discussione, ed intendiamo scoprirla noi dopo la prova con l'Irlanda del Nord. Ma Sivori ieri a Bologna ha fatto qualcosa di più; esordiente in azzurro (proprio lui, che molti considerano insensibile o addirittura spavaldo), ha accusato l'emozione come un debuttante comune, ha giocato per la squadra, altruista, valoroso, come mai prima d'ora.

E con Sivori altre note positive all'attacco. Il lavoro proficuo e intelligente di Mora e la prestazione vivace, com'è nel suo temperamento, ma essenzialmente positiva, di Stacchini, che ha segnato due goals colpendo anche un palo. Non è piaciuto molto Fogli, che non ha il fisico adatto per sopportare la fatica del doppio lavoro di mediano-attaccante, però a suo merito bisogna ascrivere il passaggio che ha dato a Sivori la palla del terzo goal, quello che ha determinato la vittoria.

Rimane Nicolè, creato «capitano» della squadra alla vigilia della partita e poi non solo degradato, ma addirittura allontanato dal campo. Non ha giocato bene il centravanti bianconero, ma cosa ha potuto fare il suo sostituto Brighenti? Contro uomini duri e rocciosi come Neil e Peacock, quest'ultimo lasciato completamente libero da Fogli, occorrerebbe avere un aiuto costante o un pizzico di fortuna. Nicolè ieri non ha avuto nè l'uno nè l'altro, ma non meritava certo di essere allontanato dal campo in quel momento. Non sarà vero, ma la decisione presa dal commissario tecnico Ferrari immediatamente dopo il secondo goal irlandese, potrebbe lasciar credere che il commissario azzurro considerasse il giocatore responsabile... dell'errore di Ghezzi, che ha «offerto» a Mac Adams la palla da buttare in rete. Non intendiamo con questo dire che Nicolè meritasse ieri più di Brighenti o di qualsiasi altro, desideriamo piuttosto mettere in chiaro il fatto che, se una punizione doveva essere effettuata, non era certamente quello il momento più adatto.

Chiudiamo l'episodio e passiamo alla difesa: i giovani del Milan e Losi, dopo una prova di buon rendimento, hanno accusato un periodo di grigiore proprio al punto cruciale della gara, tanto che gli irlandesi, che prima d'allora non avevano mai disturbato Ghezzi, hanno potuto segnare due reti nel breve spazio di due minuti. Sono ragazzi e miglioreranno certo, conquistando, se non altro, quel po' di esperienza necessaria anche nel football.

Concludendo: Ferrari ha costruito una squadra che ha superato, anche se non in modo molto brillante, una gara facile. Su questa base si potrà lavorare per il domani; presto verranno gl'inglesi a Roma e poi sarà la volta degli argentini a Firenze (rispettivamente il 24 maggio e il 15 giugno). Compito assai più arduo per i nostri calciatori. La via per la rinascita di una forte squadra azzurra è ancora molto lunga.

Brevi notizie raccolte a Bologna ai margini dell'incontro internazionale di ieri. Todeschini ha confermato che il Milan ha già acquistato Greaves in Inghilterra e Almir in Brasile. Il trio centrale dell'attacco dei rossoneri per il prossimo campionato sarà quindi formato da Greaves, Altafini, Almir. Tre assi autentici. Viani sarà promosso «general manager», Rocco diventerà direttore tecnico, Todeschini rimarrà allenatore e il prof. De Risti continuerà nei suoi compiti di istruttore atletico. Un «cast» di grande valore. Chi dice che il Milan non fa le cose in grande?

Giulio Accatino

Una caratteristica azione dell'oriundo Sivori durante la sua prima partita nella Nazionale italiana

Nel Torino: Odasso o Soldan?

Emoli «prova» oggi a Casale

Mentre i dirigenti (ed anche i tifosi) vivono ore di attesa per la sentenza della Lega sul «caso» di Juventus-Inter, i giocatori bianconeri, compresi i «nazionali», rientrati ieri a tarda sera da Bologna, hanno ripreso la preparazione in vista del prossimo, importantissimo «match» che li vedrà opposti domenica prossima alla Samp.

Oggi a Casale, nel confronto riserve, la Juventus collauda Emoli. Se l'esito della prova sarà positivo, il giocatore verrà probabilmente utilizzato domenica.

Il Torino, passata agli archivi la bella affermazione sul Padova per la Coppa Italia, pensa al prossimo incontro di campionato.

Santos ha ancora [illegible] né alcuni giorni per [illegible] ridere il da farsi, ma è praticamente scontato che la squadra rientrerà domenica Ferrini e che saranno riconfermati gli juventini che Maserto.

Ancora assente Vieri (bolla al ginocchio destro con versamento di liquido) l'allenatore dovrà anche scegliere per il ruolo di portiere tra l'esperto Soldan ed il giovane Odasso.

Voci dopo la riunione della Corte Federale a Bologna

Il Genoa riavrà i suoi 7 punti?

BOLOGNA, mercoledì sera.

Si è riunita stamane, presso un albergo di Bologna, la Corte Federale per esaminare il quesito presentato dalla presidenza della Figc circa il ricorso del Genoa sulla legittimità della penalizzazione dei 7 punti in classifica stabilita con una sentenza della Caf nel novembre dello scorso anno. La Corte non ha rilasciato comunicati ufficiali sulle decisioni prese; comunque pare che la questione del Genoa sia stata esaminata sotto un aspetto decisamente buono.

Non si possono ancora prevedere gli sviluppi della questione, che è molto delicata; pare però che la società ligure possa ripresentare un ricorso alla Caf ottenendo l'annullamento dei 7 punti di penalizzazione, in base ad una interpretazione del nuovo regolamento federale.

Come abbiamo già accennato, nessun comunicato ufficiale verrà diramato, però la questione sembra debba risolversi favorevolmente per il Genoa, che riavrebbe i 7 punti che gli sono stati tolti dalla classifica.

Oggi l'atteso verdetto su Juventus-Inter

Ripetizione della gara o due punti all'Inter?

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Stasera la Commissione giudicante della Lega nazionale professionisti — organo della giustizia federale — emetterà il suo verdetto in merito alla partita Juventus-Internazionale del 16 aprile, rimasta incompiuta a causa dello straripamento di parte della folla in campo. Dopo le deposizioni rese dall'arbitro genovese Gambarotta, espressamente convocato a Milano, e dopo l'istruttoria condotta dal dottor Mario Campana (presidente), dagli avvocati Alberto Barbè e Annio Bignardi (membri effettivi) e dal maestro Renato Pasturenti (rappresentante del settore arbitrale) che compongono appunto il Collegio giudicante, la sentenza del clamoroso caso è attesa con enorme interesse, anche per le ripercussioni che essa potrà avere nella classifica del massimo campionato.

Polemiche e congetture hanno finora tentato di anticipare il giudizio del tribunale calcistico di primo grado, chiamato a pronunciarsi per un fatto che non ha precedenti: le specialissime circostanze verificatesi allo stadio juventino non sono specificatamente previste dal «regolamento di giustizia», le cui norme potranno essere interpretate e applicate soltanto per analogia. Se il regolamento stesso dovesse indurre i giudici calcistici ad estromettere qualsiasi considerazione di carattere sportivo, perseguendo alla lettera la «responsabilità oggettiva» prevista dall'art. 4 («le società sono sempre e comunque responsabili del comportamento dei propri dirigenti, soci, tesserati, accompagnatori e sostenitori»), la Juventus avrebbe poi la possibilità di ricorrere alla Commissione d'appello federale.

Del nuovissimo caso destinato a far testo nella giurisprudenza calcistica si inscriverebbe tuttavia una difficile e sottile questione di legittimità e di competenza in quanto la Commissione giudicante, a cui è demandata l'emissione della sentenza, risulta nominata dalla presidenza federale, che nel caso concreto è parte in causa e dovrebbe andare contro un organo che la rappresenta.

Leo Cattini

Una corsa incominciata bene per i ciclisti italiani

Carlesi nel "Ciclomotoristico" vince la semitappa di Teramo

Il toscano giunge al traguardo con 12" di vantaggio - Nel pomeriggio l'arrivo a Pescara

Dal nostro inviato

Teramo, mercoledì sera.

Brugnami ha difeso coraggiosamente la maglia giallo-rossa di primo della classifica nella tappa che stamani ha portato il Gran Premio delle Nazioni dall'Aquila a Teramo, per 76 chilometri di lotta vivacissima, che sono serviti a Carlesi per riportarsi in buona posizione di graduatoria: il ragazzo toscano, infatti, ha vinto la tappa, giungendo con 12" di vantaggio sul gruppo, ed ha conquistato così il prezioso minuto di abbuono; un altro minuto di abbuono il «Coppino» lo ha guadagnato sulla vetta del Passo delle Capannelle e, alla resa dei conti, il suo ritardo nei confronti del leader, che ieri sera era di 3'44", stamane si è ridotto a 3'12".

Gli organizzatori, una volta ancora, hanno «indovinato» decidendo l'istituzione di tappe molto brevi e i corridori si sono dati una battaglia sfrenata dal primo all'ultimo chilometro del programma. Non appena s'era abbassata la bandierina del via, infatti, scattava Chiodini, seguito da Catalano e da Liviero, ed ai due si aggiungevano anche Balmamion, Musone e Gaggioli.

La reazione del gruppo era vivacissima e in poche battute il plotone ritornava compatto. La strada quindi prendeva a salire verso il Passo delle Capannelle, la cui cima è a quota 1283. Catalano, e Balmamion, mentre dal cielo carico di nuvole nere cadevano frequenti scrosci di acqua, prendevano il largo e per un bel po' restavano al comando senza essere disturbati. Sulla salita, piuttosto lunga ma dalla pendenza non molto decisa, il gruppo reagiva sotto la guida di Carlesi e di Daems. Ad un tratto Carlesi operava un allungo e raggiungeva Catalano e Balmamion, sui quali, poco dopo, si riportava anche Battistini.

A due chilometri dalla vetta le posizioni erano le seguenti: facevano da battistrada Carlesi, Battistini, Catalano e Balmamion; a cinquanta metri venivano Trapè e Franchi, a cento metri Ronchini, Martin, Daems, Brugnami e Hoevenaers, mentre il gruppo lamentava un ritardo di 46". Trapè e Franchi coronavano l'inseguimento ad un chilometro dalla vetta, dove Balmamion allungava d'improvviso trascinandosi a ruota Battistini e Carlesi.

Gli altri componenti della pattuglia al comando si portavano sotto e un nuovo allungo di Battistini non aveva migliore fortuna. Sotto lo striscione del Gran Premio della montagna il successo si giudicava così in una specie di volata convulsa ed era Carlesi a spuntarla, davanti a Battistini e a Balmamion. Franchi, Catalano e Trapè erano a 60 metri, Daems e Hoevenaers a 150, mentre il gruppo incalzava a 150 metri.

Quando mancavano circa quindici chilometri all'arrivo, un tratto in lieve salita permetteva a Carlesi, a Battistini e a Balmamion di operare un nuovo tentativo. Soltanto Sartore era lesto a mettersi nella scia dei tre ed il quartetto per circa quattro o cinque chilometri resisteva vittoriosamente ad ogni controffensiva. In questo tratto si mettevano particolarmente in luce nel gruppo Gaul, Van Aerde, Hoevenaers e Daems.

Soprattutto Gaul, che appare in notevole miglioramento di forma, si dava da fare e raggiungeva i quattro al comando, ma poco dopo per l'azione di Van Aerde e dei «leaders» della classifica, si ritrovavano a funzionare da battistrada una ventina di uomini. A circa tre chilometri dal traguardo, Carlesi, oggi attivissimo, giocava il tutto per tutto. La sua azione era così vigorosa e potente che nessuno sapeva resistergli e il toscano della Philco, con un prodigioso allungo, conquistava cinquanta-cento metri di vantaggio, che conservava sino al traguardo, dopo una tortuosa traversata delle vie di Teramo.

Carlesi vinceva la tappa impiegando un'ora 3'27", mentre la volata del gruppo a 12" registrava il successo di Van Aerde su Daems, Graczyk, Trapè, Liviero, Minieri e Chiodini. La classifica generale non registra molte variazioni: Brugnami continua a conservare il primo posto e c'è da sottolineare, oltre al già citato passo in avanti compiuto da Carlesi, anche i lievi progressi fatti registrare da Battistini e da Van Aerde, i quali hanno conquistato 30" di abbuono, l'uno sul traguardo della montagna e l'altro sul traguardo finale di Teramo, mentre Ronchini ha perso il terzo posto.

Oggi è in programma la Teramo-Pescara, con partenza alle 14,15: da Teramo fino a Pescara saranno 68 Km. in linea, completati poi sul circuito del mare da 21 Km. e 250 metri di corsa dietro motori.

Gigi Boccacini

Classifiche a Teramo

ORDINE D'ARRIVO: 1. Carlesi, km. 76,400 in ore 1.03'27"; 2. Van Aerde a 12"; 3. Daems; 4. Graczyk; 5. Trapè; 6. Liviero; 7. Chiodini; 8. Minieri; 9. Zoppas; 10. Martin; 11. Hoevenaers; 12. Ciampi; 13. Guarnieri; 14. Bolzan; 15. Ballotti; 16. Brugnami tutti con il tempo di Van Aerde; 17. Franchi e altri corridori, a 20".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Brugnami; 2. Martin a 9 secondi; 3. Daems a 17"; 4. Ronchini a 20"; 5. Graczyk a 23"

Il portoricano Ortiz si allenerà a Cremona

MILANO, mercoledì sera.

Carlos Ortiz riprenderà gli allenamenti, in vista del «match» con Loi per il titolo mondiale, a partire da venerdì. Il pugile portoricano completerà la sua preparazione a Cremona, dove ieri si è recato per un sopraluogo. Suoi «sparring partners» saranno il «piuma» Fanfoni ed i «welters» Tallarico, Ravasi e Barra. Ortiz resterà a Cremona sino alla vigilia dell'incontro con Loi.

Tornese a New York nel campionato degli Stati Uniti

La corsa avrà luogo domani - All'ippodromo di Torino: allenamenti a ritmo serrato per il G. P. del Centenario

La prima grande corsa di questa settimana, che si annuncia come la più ricca di avvenimenti ippici nel mondo intiero, oltre che in Italia, si è conclusa con un successo francese. A Milano, il Gran Premio della Flora, di trotto (L. 10 milioni, m. 2100) è stato vinto da Niky des Etangs, che portava i colori della stessa scuderia che fu resa famosa dalla indimenticabile Gelinotte; dietro di lui si sono piazzati Quick Song e Nautilus G.

Dall'ippodromo di San Siro a New York, dove domani sera quattro trottatori statunitensi, uno canadese e tre europei saranno in gara nel Campionato Internazionale degli Stati Uniti. La corsa è dotata di una chorma di 65 mila dollari (circa 40 milioni di lire italiane) e si disputa sulla distanza di un miglio ed un quarto (2011 metri). Alla partenza, che verrà data con l'«autostart», si allineeranno, fra gli altri, l'asso statunitense Su MacLad, vittorioso una settimana fa nel Gran Premio delle Nazioni Unite, la sua connazionale Air Record, il canadese Tie Silk, l'italiano Tornese ed i francesi Jariolain (con i colori di una scuderia italiana) e Iskander F (per un proprietario tedesco). Favorito è Su MacLad, molto appoggiato anche Tornese.

Mentre a New York si prepara questo grande confronto di trotto, intensa è l'attività anche nel galoppo; in Inghilterra sono in programma oggi e domani due prove della massima importanza: sulla pista di Newmarket, il più grande centro di allevamento del mondo, si correranno le classiche per tre anni, la «Duemila Ghinee» e la «Mille Ghinee». In Italia, tutto è pronto a Firenze dove quattordici cavalli si daranno battaglia domenica nella 134ª edizione della «Corsa dell'Arno» (L. 6.000.000, m. 2200); a Milano intanto ci si organizza per difendersi — è sarà compito assai arduo — dal massiccio assalto francese ai dieci milioni del «Grande Steeple Chase» che vedrà ben sei cavalli di scuderie transalpine affrontare, con molte speranze, i 5000 metri della prova, costellati di duri ostacoli.

A Torino i candidati al Gran Premio del Centenario (L. 10 milioni, m. 1900) di lunedì prossimo, stanno completando la loro preparazione; ieri mattina sono scesi in pista i due portacolori del comm. Tagliabue, London Bridge e Namico; stamane si sono visti in azione Conte Valperga e Rio Marin (che era accompagnato da Pistor) e questi era allenato con estrema prudenza in quanto reduce da un attacco di tosse. Per domattina è annunciato da Roma l'arrivo di Mileto e da Milano quello di Hellzapoppin. Gli ultimi galoppi di allenamento saranno sostenuti nelle mattinate di venerdì e di sabato.

Il campo ufficiale dei partenti per la gara torinese dovrebbe essere il seguente: London Bridge (55 Bensoni), Namico (55 Mattei), Rio Marin (55 Parravani), Pistor (55 Ferrari), Hellzapoppin (55 Camici), Mileto (55 Fancera), Conte Valperga (55 Rosa), Orson (55 Milani). I «bookmakers» rendono note le seguenti quote, che danno una prima indicazione agli scommettitori sui valori in campo: Mileto e il «duo» della scuderia Mantova (Rio Marin e Pistor) sono offerti a 3 contro 1; Conte Valperga è dato a 4 contro 1 e così pure i rappresentanti della scuderia Tagliabue (London Bridge e Namico); Orson a 25 contro 1 e infine Hellzapoppin a 30 contro 1.

g. v.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Dramma in un villaggio messicano durante la rivoluzione dei «peones»

L'anello del generale Macias, che va in onda alle 21,30, è un atto unico della scrittrice americana Niggli — Grazia Marescalchi nella parte di una moglie orgogliosa e Carlo Giuffrè in quella di un ufficiale ribelle

L'anello del generale Macias — Tradotto da Amleto Micozzi e adattato per la televisione dallo stesso Micozzi e da Gian Paolo Callegari, che ne ha curato la regia — è uno dei venti atti unici della scrittrice americana Josephine Niggli premiati in Inghilterra e narra un episodio della rivoluzione messicana del 1911. Esso avrà stasera per protagonisti Grazia Marescalchi e Carlo Giuffrè, affiancati da altri giovani attori quali Adriana Asti, Alvaro Piccardi, Adolfo Bellotti, Manuela Andrei, Gianni Solaro e Franco Pece. Le scene sono di Tullio Zitkowsky; i costumi di Maurizio Monteverde.

La vicenda de L'anello del generale Macias si svolge in un villaggio nei pressi di Città di Messico durante l'accentuata guerra rivoluzionaria dei «peones», capeggiati da Francisco Madero contro il dittatore Porfirio Diaz: l'epoca, cioè, degli avventurosi e sanguinari generali-contadini come Pancho Villa ed Emiliano Zapata.

L'azione accade e si sviluppa nella bellissima casa dei nobili Macias dove vive Raquel, moglie del generale Domingo Macias che combatte contro i ribelli con le truppe federali. Raquel è una donna avvenente, ma anche coraggiosa e orgogliosa delle tradizioni militari della famiglia Macias. Un giorno, il giovane capitano delle forze rivoluzionarie Andrea De La O, inseguito dai federali, costringe Raquel a dargli ospitalità per una notte. La donna subisce l'imposizione con tutta la dignità e la freddezza che la distinguono, mentre Andrea è profondamente turbato dal di lei fascino e, nello stesso tempo, irritato dall'orgoglioso suo attaccamento al marito.

Per questi motivi, Andrea rivela bruscamente a Raquel che il generale Macias è un uomo il quale, per salvare la propria vita, ha tradito la sua causa, e mostra a Raquel una lettera e un anello che provano il tradimento. La donna è annientata dalla rivelazione, ma il suo orgoglio ha il sopravvento e il suo primo impulso è quello di salvare a ogni costo il nome dei Macias. Perciò compie un gesto disperato che costa la vita al coraggioso, romantico capitano Andrea.

Liz Taylor in settembre riprenderà «Cleopatra»

Hollywood, mercoledì sera.
Il regista Joseph L. Mankiewicz ha dichiarato che l'attrice Elizabeth Taylor, la quale sta rimettendosi lentamente dai postumi di una gravissima polmonite, sarà probabilmente abbastanza forte in settembre da continuare la lavorazione del film «Cleopatra». Il regista, giunto a Hollywood da Londra, ha affermato di ritenere che la vincitrice del recente premio «Oscar» sarà pronta a riprendere la lavorazione del film, più volte interrotta, entro sei mesi.

Mankiewicz ha aggiunto che gli esterni del film verranno probabilmente «girati» in Egitto o in Italia, paesi che godono di un clima autunnale più dolce. La ripresa degli interni avverrà successivamente nei teatri di posa a Hollywood.

Si avvelena con i barbiturici un regista teatrale americano

Hollywood, mercoledì sera.
Il regista teatrale Harry Albert Altner si è suicidato ingerendo una forte dose di barbiturici. Altner, che aveva cinquantun anni, si è tolta la vita nella sua abitazione dopo aver [illegible] con il quale, come ha lasciato scritto, desidera essere seppellito. L'attore della televisione Robert Danielson, che abitava con Altner, ha dichiarato di ritenere che il noto regista versasse in gravi condizioni finanziarie.

Altner aveva diretto numerosi drammi e commedie musicali nei teatri di Broadway come «La foresta pietrificata», «South Pacific», «The Cradle will rock», «Night Music» e «I fratelli Karamazov».

Grazia Marescalchi tra Carlo Giuffrè (a sinistra) e Alvaro Piccardi in una scena dell'«Anello del generale Macias» che sarà teletrasmessa alle 21,30

Si apre il dibattito a «Tribuna politica»

Il ministro Spallino presenta stasera la nuova rubrica che avrà cadenza settimanale

ROMA, mercoledì sera.
Stasera alle 21,15 sarà messa in onda la prima trasmissione televisiva e radiofonica della nuova rubrica «Tribuna politica». Gianni Granzotto presenterà ai telespettatori e ai radioascoltatori il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Lorenzo Spallino e il sen. Onofrio Jannuzzi, Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, nonché il giornalista Giorgio Vecchietti che intervisterà i due uomini politici. Questi avranno così modo di illustrare le finalità di divulgazione dei problemi politici e di educazione democratica che la nuova rubrica si prefigge.

Dal 3 maggio, ogni mercoledì, alle 21,15, le conferenze stampa con i segretari dei partiti e gli uomini di governo si alterneranno alle interviste e ai dibattiti con personalità politiche italiane e straniere.

La partecipazione alle conferenze stampa, messe in onda due volte al mese, è estesa a tutti i quotidiani italiani, alle due maggiori agenzie. Stasera, in vista dell'inizio della nuova trasmissione, il ministro Spallino si è incontrato con i segretari di tutti i partiti politici o con i loro rappresentanti, per una presa di contatto.

In «Tempo europeo» un servizio sull'Olanda

«L'Olanda nel Mercato Comune» è il tema di un servizio che andrà in onda alle 20,15, nella rubrica televisiva «Tempo europeo». A quattro anni dall'entrata in vigore del trattati di Roma del Mec, è stata realizzata nei Paesi Bassi questa inchiesta, per documentare le conseguenze dei provvedimenti doganali legati al trattato stesso nei vari settori dell'economia del Paese. Su questo argomento, l'inviato della tv, Giovanni Salvi, ha intervistato il sottosegretario agli affari economici dell'Aja.

Un premio a un'opera lirica da un romanzo di Italo Calvino

Montecarlo, mercoledì sera.
La giuria dei premi di composizione musicale «Principe Ranieri III di Monaco» ha deciso di non assegnare alcun premio nelle sezioni «Musica sinfonica» e «Musica da camera». Per la musica lirica, il premio di 20.000 nuovi franchi è stato assegnato all'opera buffa «Il visconte dimezzato» di Bruno Gillet (Francia) il cui libretto è tratto dal romanzo omonimo di Italo Calvino.

OGGI SUL VIDEO

- 13 —: Telescuola. Prima, seconda e terza classe.
- 17 —: La tv dei ragazzi. Telescopio (Lo spettacolo del cielo): Eclissi totale di Sole (quarta puntata) - Una fiaba celebre: «Il brutto anatroccolo» (cartoni animati) - La foca da pelliccia: documentario.
- 18 —: Telegiornale.
- 18,15: Giro del mondo: Tanganika.
- 18,35: «Il vicario di Wakefield», di Oliver Goldsmith. Quarta ed ultima puntata. (Registrazione).
- 19,50: Visita alla XXV Mostra-Mercato Internazionale dell'Artigianato in Firenze.
- 20,15: Tempo Europeo: L'Olanda nel Mercato Comune.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,15: Tribuna politica. Intervista.
- 21,30: «L'anello del generale Macias», di Josephine Niggli. Protagonisti: Grazia Marescalchi, Carlo Giuffrè. Regia di Gian Paolo Callegari. (Registrazione in prima esecuzione).
- 22,30: Arti e scienze. Cronache di attualità.
- 22,50: Testimoni oculari: Mirella Delfini: Il Trono del Pavone.
- 23,20: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Telescuola - 18,15: Vecchio e nuovo sport - 18,30: Passaporto - 18,55: Quattro passi tra le note - 19,25: Non è mai troppo tardi - 19,50: Produrre di più. La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile sera - 22,30: Cinelandia - 23: Italiani in Australia (II) - 23,30: Telegiornale.

MOSTRE D'ARTE

Cottavoz, pittore lionese

Presente a tre delle sei edizioni sin qui organizzate sotto l'insegna dei Pittori d'oggi: Francia-Italia, André Cottavoz (nato il 21 luglio 1922 a Saint Marcellin nell'Isère) ritorna questa volta a Torino con una personale, ospite della Galleria Galatea.

Nei 27 dipinti esposti, quasi tutti recentissimi, egli si rivela sensibilissimo alla forza emotiva del colore che si esalta nella plastica vibrazione della luce. Solide, nell'impianto, appaiono le sue figure, mentre i paesaggi assumono una limpidezza cristallina, come se l'aria stessa si mescolasse insieme a quelle vibrazioni ottiche, di origine impressionistica, che Cottavoz giunge tuttavia a rendere attraverso una tipica tensione cromatica, nella quale traspare il carattere espressionistico d'una pittura che, senza essere «pittura di materia», nella materia trova essenzialmente la propria significante realtà.

Terra, cielo e mare sembrano così riuniti in un'unica complessa orchestrazione, tutta squilli di colore, in quei suoi tocchi smaltati, mentre anche nell'impasto più denso, ora fiammeggianti in dure scaglie dalle vibratili accensioni, ora sciogliendosi in un ridesto atmosferico, è la luce che, evocando il fantasma d'un motivo ispiratore, ne rivela la positiva consistenza in un'immagine sulla quale da vicino preme, con la fantasia dell'artista, la poetica certezza del suo spirito formativo.

Quanto alla sua formazione, se è giusto risalire alla «cristallina chiarezza» di Sisley e alla «allucinante forza di Van Gogh», — a parte l'analogia che si sarebbe tentati di vedere tra la sua opera e quella d'un Mariotti, per «certe affinità appariscenti» — non si possono dimenticare le suggestioni d'una tradizione che da Monticelli a Ravier, ebbe già chi fin da allora seppe cogliere sul vero quei valori di forma e di luce, che di questa pittura costituiscono le origini.

m. dra.

Il concorso indetto dall'«Uncla» (Unione nazionale compositori librettisti autori di musica leggera) per la scelta di dieci canzoni da lanciare, è stato prorogato alla mezzanotte del 6 maggio p. v. Si ricorda che le canzoni (due parti di canto-piano e sei copie del testo) vanno inviate in plico raccomandato senza il nome del mittente alla Segreteria del Concorso «Uncla» in Galleria del Corso 4 a Milano.

Due poliziotti in borghese alle porte del teatro di posa

Germi circonda di mistero le riprese di «Divorzio all'italiana»

Il regista si rifiuta di fornire qualsiasi anticipazione sulla trama e ha vietato agli attori e ai tecnici di parlarne - Si sa soltanto che il film è un «giallo» grottesco ambientato in Sicilia

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.
Non si era mai vista né udita una cosa simile nel nostro cinema: un noto regista come Germi che stende un velo di mistero sul film che sta girando. Inutile insistere, chiedendo qualche informazione sulla trama. Nessuno sa niente. Due autentici poliziotti in borghese vigilano costantemente il teatro di posa nel quale si svolgono le riprese di *Divorzio all'italiana*. E non c'è modo di entrare per gli estranei, giornalisti e fotografi compresi. I componenti la troupe si sono trovati di fronte a un cartello che dice: «Gli attori, i tecnici e tutti coloro che partecipano alla realizzazione del film sono espressamente invitati a non fornire alcuna notizia e indiscrezioni sulla trama che deve restare assolutamente segreta trattandosi di un suspense».

D'altra parte anche lo stesso regista ha già dichiarato che non intende rivelare nulla del soggetto. Per ora si sa soltanto che si tratta di un giallo grottesco ambientato in Sicilia. Ne è protagonista Marcello Mastroianni con Daniela Rocca, Leopoldo Trieste, Odoardo Spadaro ed altri. Non sono ancora stati scelti gli interpreti di altri ruoli importanti e Germi è tutt'ora alla ricerca di una bellissima adolescente che sarà una delle protagoniste. Quanto prima la troupe si trasferirà a Ragusa, dove saranno girati gli esterni.

In questi giorni Mastroianni appare completamente diverso, ma anche Daniela Rocca è più che trasformata. Non è più la bella figliola che conoscevamo. Con i capelli compressi sotto una parrucca da suffragetta e le sopracciglie tanto infoltite che si congiungono, si stenta veramente a riconoscerla, ma tant'è. Germi l'ha voluta brutta e la nostra attrice sta dimostrando un coraggio veramente insolito.

Anche Mastroianni è cambiato a vederlo sotto aspetti diversi, non solo per quanto riguarda la sua figura esteriore (si è fatto crescere i baffi) ma anche per una delle scene che sta interpretando. Basterà dire, ad esempio, che ora recita con un antagonista inanimato. Dalla cabina dei «fonici» che registrano tutte le battute, si sente l'attore che parla, dice cose apparentemente senza un nesso logico. Poi riascolta la propria voce, o se vogliamo la voce del suo «antagonista», che è un registratore truccato in un modo curioso. Mastroianni durante una pausa della lavorazione si limita a dirsi convinto di interpretare un film destinato ad avvincere il pubblico perché è basato su una storia originalissima e ricca di imprevedibili situazioni.

Leopoldo Trieste indossa un camiciotto strappato ed unto. Ha la barba lunga, i baffi e l'aria di un artista divorato dal sacro fuoco dell'arte. Non per niente sostiene il ruolo di un pittore fanatico, evidentemente convinto della sua eccezionale bravura e della sua prestanza fisica. Farà certamente colpo su qualche bella interprete di *Divorzio all'italiana*.

Per la parte di una servetta in casa Cefalù, Germi ha scoperto la quattordicenne Margherita Girelli. E' una ragazzina alta e longilinea, i cui grandi precoci sono destinate a non lasciare del tutto insensibili certi anziani signori della famiglia in cui presta i suoi servizi. Ha interrotto la scuola media che frequentava e ora confessa candidamente che le piacerebbe diventare ricca e famosa come Sophia Loren.

Gino Barni

Marcello Mastroianni (a destra) con il regista Germi

STASERA AL CINEMA

Ritorna il capolavoro della coppia Carné-Prévert

"Alba tragica" nella versione originale al Museo del Cinema

Chi non ha mai visto Le jour se lève; chi l'ha visto, e ne conserva un ricordo che, lievemente sbiadito dagli anni, ora vuole rinverdire, farà bene a non lasciarsi sfuggire l'occasione unica di questa proiezione del capolavoro di Marcel Carné che il Museo del Cinema offre, da oggi a domenica, nei due spettacoli quotidiani della sua saletta, ai visitatori.

Alba tragica è da anni, come dicono gli antiquari e i bibliofili, «fuori commercio» in Italia: dal giorno che una Casa americana ne tentò un modesto rifacimento hollywoodiano le copie italiane doppiate vennero tolte di circolazione: e sino allo scadere di certi diritti, legati al remake girato oltre oceano, esse non potranno rivedere la luce nelle sale pubbliche. Tanto è vero che la copia usata dal Museo è quella francese in dotazione alla «Cinémathèque» di Parigi e da questa prestata per alcuni giorni alla benemerita istituzione torinese.

Le jour se lève è opera così famosa, e riguardo alla quale sono tanto numerosi questo raggruppamenti sono stati compiuti scritti, che non è ora il caso di attardarsi in una diffusa sua illustrazione. E' un «classico»: un modello insuperato di quella scuola francese d'anteguerra che appunto ebbe in Carné, e nel suo maggior collaboratore Jacques Prévert, gli illuminati maestri. La struttura drammatica del film fu per quell'anno (1939) una singolare novità: c'è un uomo che ha ucciso ed è, dalla polizia, bloccato nella sua mansarda.

L'azione comincia con l'epilogo, e mentre il racconto procede, e attorno al colpevole l'assedio si stringe, nei fatti si inseriscono gli antefatti, immersi nell'atmosfera in cui essi si sono svolti: quell'atmosfera che al fondo sta via con il tragico clima della realtà presente.

Questa tecnica cosiddetta del «gambero», oppure flash-back per usare la locuzione americana, è adesso anche troppo comune: ma ventidue anni fa rappresentò un atto d'audacia che, fra i molti meriti del film, non è il minore. La maestria con cui la applicarono Carné registicamente, e Jacques Viot e Jacques Prévert come soggettista il primo e sceneggiatore il secondo, è ancor oggi degna di ammirazione sincera.

Jean Gabin, Jacqueline Laurent, Jules Berry, Arletty, emergono, quali protagonisti, da un cast esemplare. Versione originale.

s. v.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-213
Alfieri: da sabato 29 aprile, ore 21,15: «West Side Story» il più grande "musical" americano.
Auditorium di Torino: venerdì 28, ore 21: Concerto sinfonico n. 21. Direttore Rafael Kubelik. Pianista Arturo Benedetti Michelangeli.
Carignano: da martedì 2 maggio: Teatro dei burattini di S. Obraszov
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle 10" in «Uno spettacolo Tardieu».
Teatro dell'Officina (tel. 528-949): 21,15 «Nozze» di Cecov, «Matrimonio» di Gogol. Regia Colli-Alfaro.
Teatro Stabile: da domani, ore 21,30 Renzo Giovampietro presenta: «Processo per magia» di Apuleio.

Alcione: Rivista Dorio Pino-Grazia Gori ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «I promessi sposi» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné: «Le jour se lève (Alba tragica)» di M. Carné con J. Gabin, J. Laurent, Arletty (Francia 1939, versione orig.). Vist.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio ed i «Baby Lunas»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino Danze: 21,15 I Campioni
Augustus: Serata ... azzurra.
Castello di Cinzano: tutte le sere Complesso Leo Loris.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio: 15,30 e 21 Compl. A. Neve.
Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: ore 21 Laberti.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4: Serata ad inviti.
Samarey (p.za Paleocapa 1): 21-1.
Trocadero: ore 21-2 «I Castellani»
Whisky a Gogo (v. Volta 6): 21-1.

Chez Louis (P. Tommaseo 5): Attraz.
Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 attrazioni.
Le Perroquet (via Goito n. 15): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4: attrazioni internazionali. Serata ad inviti.
Taverneta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'imprevisto» di Alberto Lattuada con Anouk Aimée, Tomas Milian, Jeanne Valerie e Raymond Pellegrin. Vietato min.
Astor: «Il cerchio rosso» di E. Wallace, con B. Ewert, K. Mussow.
Corso: «America di notte» a colori. Ingresso lire 500.
Cristallo: «La spiaggia del desiderio» scope a colori. D. Hart.
Doria: «Totò, Peppino e... la dolce vita» Totò, P. De Filippo, Berni

Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,55-21,35
Lux: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan» H. Kruger, M. Presle.
Reposi: «L'assassino» Marcello Mastroianni e Micheline Presle.
Romano: «L'inverno ti farà tornare» con Alida Valli e Georges Wilson. Premio Delluc 1961.
Vittoria: «Gli arcieri di Sherwood» sc. col. R. Greene, P. Cushing.

Ariston: «Gli spostati» con Clark Gable, Marilyn Monroe, M. Clift.
Arlecchino: «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. col., Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Augustus: «Pagare o morire (Il tenente Petrosino)» E. Borgnine.
Metropol (v. Fr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Orzel il sommergibile fantasma» W. Glinski, Machulski.
Nazionale: «Rio Negro (Os Bandeirantes)» tech. di Marcel Camus
Torino: «Le femmine seminano il vento» S. Gabel, P. Leroy. Ap. 10.

Alexandra: «Costantino il Grande» scope col., C. Wilde, Belinda Lee.
Capitol: «Costantino il Grande» scope col., C. Wilde, Belinda Lee.
Faro «Costantino il Grande» cinescope col., C. Wilde, Belinda Lee.
Fiamma: «Venere in visone» sc. tech, con E. Taylor, L. Harvey, E. Fisher. Premio Oscar 1960.
Hollywood: «Ester e il re» tech. con Joan Collins e Richard Egan.
Maffei: «I promessi sposi» Riv. Ferrero-Grifi-Certini 16,15 e 21,15.
Pilm: «Psicanalista per signora».
Massimo: «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, Eli Wallach.
Orfeo (p. Carlina): «Ester e il re» tech., Joan Collins, Richard Egan.
Principe: «Ester e il re» sc. tech., Joan Collins, R. Egan, S. Fantoni.
Statuto: «I magnifici sette» scope tech. Yul Brynner. Eli Wallach.

Adriano: «Il posto delle fragole» con Bibi Andersson e V. Sjostrom.
Alcione: «Sull'orlo dell'abisso» e Riv. D. Pino-G. Gori 16,15 e 21,15.
Alpi: «La città dei morti».
La Perla: «Facciamo l'amore» sc. tech. M. Monroe, Y. Montand
Regina: «Le svedesi» con F. Fabrizi, F. Interlenghi, Eva Hiort

Asti: «L'allegra compagnia» cartoni animati a colori. Ap. ore 10.
Olimpia: «Legge di Robin Hood»
Pa: «Avventure di Mister Cory» in technicolor con Tony Curtis.
Porta Nuova: «Furia omicida» e «Figli dello spazio». Ap. ore 10.
S. Felice: «Guadalcanal ora zero».

Esperia: «L'America vista da un francese» cinescope in technicolor
Giardino: «I cospiratori» Mitchum
Italiano: «Due volte non si muore» con Ulla Jacobsson.
Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 22): «L'oro dei barbari» e «Kaaba re della giungla».
Mirafiori: «Figli e amanti».
Santa Rita: «Morti di paura» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Viareggio: «Venere in visone» scope tech., E. Taylor, E. Fisher.

Ellisse: «Uomo nella rete» con H. Messemer e Inge Schoener.
Frejus: «Decisione al tramonto» tech. con R. Scott e V. French.
Nuovo: «Schiava degli Apaches».
San Paolo: «La bara del vampiro» Abel Salazar, A. Welker. Vietato.

Belgio: «Il magistrato».
Carallo: «Uno straniero a Cambridge» tech. con Hardy Gruger.
Eridano: «Strage di Goten Helen»
La Salle: «Selvaggio West» cinescope con Victor Mature.
Gropal: «Il mio amico Jeckyll».
Radium: «Maschera di cera» tech.
V. Veneto: «Maschera che uccide».

Astra: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Bernini: «Ulisse» tech., Douglas.
Elios: «Colline dell'odio».
Excelsior: «Johnny Guitar» col., Joan Crawford e Sterling Hayden.
Massaua: «Notti dei teddy-boys» A. Panaro, E. Girolami, G. Meyher
Odeon: «Prigioniero di Zenda» a col., S. Granger, D. Kerr, J. Mason
Star: «Femmine di lusso» col., B. Lee, Tognazzi, Koscina, Chiari.

Adua: «Gengis Khan» M. Conde.
Aurora: «L'ultima rivale» sc. tech., Ray Milland e Anthony Quinn.
Brescia: Domani m'impiccheranno
Edelweiss: Maschera del demonio
Fortino: «La casa sul fiume» Zizi [illegible]

[illegible]

Moderno: «Pistola nuda» e «Il vecchio e il mare» in technicolor.
Piemonte: «Mister Brown contro Inghilterra» T. Thomas, P. Sellers
S. Carlo: «Avventura a Malaga».
Sperda: «Spadaccini della Serenissima» Orson Welles, G. Landry.

Diana: «Oceano rosso» in tech.
Dora: «Rapina a San Francisco».
Roma: «Pugni pupe e pepite» tec., J. Wayne, S. Granger, Capucine.

Alfa: «Cavaliere solitario» technicolor con Randolph Scott.
Ambra: «Caterina Sforza, la leonessa di Romagna» scope, V. Lisi.
Apollo: «Terrore sul mondo» con Jeff Morrow e Rex Reason.
Cuneese: «La casa dei 7 falchi». Segue: comica a colori.
Esedra: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.
Lucento: «Scaramouche» in tech.
Letrario: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technic.
Salone Pio XI (strada Lucento 85): «Stella solitaria» con Clark Gable
Splendor: «Sentiero della vendetta» con Mark Stevens, J. Lufton.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Astor, Ariston, Augustus, Cibrario, Corso, Cristallo, Europea, Flora, Fortino, Ideal, La Perla, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Piemonte, Radium, Reposi, Sociale, Vinzaglio e Vittoria.

Luciano Tajoli illeso nell'auto che si rovescia

Messina, mercoledì sera.
Il cantante Luciano Tajoli è stato protagonista di un incidente, conclusosi per fortuna senza conseguenze. L'auto pilotata dal vincitore del recente Festival di Sanremo, percorreva la statale 133 Palermo-Messina quando, nei pressi di Torrenova, per lo scoppio del pneumatico anteriore destro, finiva fuori strada, rovesciandosi. Tajoli, rimasto incolume, veniva liberato da alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze e che provvedevano a rimettere la macchina in carreggiata. Poco dopo il cantante poteva ripartire.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Venerdì 28, alle ore 21,15, conversazione dell'avv. Paolo Santarcangeli sul tema: «Templi e isole della Grecia», accompagnata da proiezioni e musiche folcloristiche. I soci possono invitare famigliari e ospiti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Angelini presenta "Le canzoni di Milva" alle ore 21 sul Nazionale — "Dal fonografo al juke-box", quarant'anni di balli (Secondo, 20,30)

MERCOLEDI' 26 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Alma Danieli - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i piccoli: «Gli pulcinelli», settimanale di fiabe e racconti.

Ore 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Richard W. Pinter e Bonner Newill: «I nuovi sviluppi della navigazione spaziale» - 17: Giornale - 17,20: Interpreti di ieri e di oggi: (I) L'arte pianistica di Busoni, Paderewski, Rachmaninov e Prokofiev - 18,15: L'avvocato di tutti.

Ore 18,30: Classe unica: [illegible] «Problemi della lingua viva»: Emmanuel Dalleur: «L'igiene mentale» - 19: Cisa alla musica: [illegible] e prospettive economiche - 19,15: Sei città - 19,30: La ruota delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Angelini presenta: Le canzoni di Milva, con gli attori Tino Scotti, Loretta Masiero, Vittorio Congia, e i cantanti Giorgio Consolini, Giuseppe Negroni e Mario Querci. Testi di Castaldo e Tortorella. Presenta Corrado. Regia di Raffaele Meloni.

Ore 21,55: Il convegno dei cinque - 22,20: Ray Anthony e la sua orchestra - 22,45: Novità discografiche: Musica e letteratura - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Sergio Sandi e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria-Biella-Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - Voci e lanci giovani - 15,15: Concerto in miniatura: Concerti dedicati ai bambini - 15,30: Giornale - 15,45: Pareri di esperti.

Ore 16: Il programma delle quattro: Italiani in opinioni diverse; "Na voce e 'na chitarra"; Ugo Calise; Cinema e musica; Tuonkuli - 16,30: XII Gran Premio Cinematografico delle Nazioni: arrivo a Pescara - 17: Musica oltre oceano.

Ore 17,30: Tutto Mastroianni spettacolo di varietà - 18,30: Giornale - Fiato alle canzoni popolari italiane - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radionotte - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Dal fonografo al juke-box: panorama musicale su quarant'anni di balli a cura di Castaldo e Torti. Orchestra diretta da Bruno Canfora - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: soprano Adriana Martino Maestrale (Primo premio Ginevra), Orchestra sinfonica di Torino diretta da Ottavio Ziino - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Concerto diretto da R. Kempe: musiche di Haydn, Boccherini, Burkhard e Mozart - 18,45: Panorama delle idee - 19,15: Il valore nella musica contemporanea - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Tartini, Brahms e Prokofiev.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «I venditori di Milano», tre atti di G. Dulesi. Regia di F. Rolliat - Complesso: musiche di Pergolesi.

GIOVEDI' 27 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Canzoni napoletane classiche - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ultimissime - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: La tromba di Gillespie - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piano da Pâtisserie - 17: Giornale - 17,20: Musica sinfonica - 17,40: Al [illegible] nostri - 18: Segnali... - 18,30: Classe unica - 19,10: Ubak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Faust», opera di Gounod - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'ingloriosa fine del complotto fascista

La fuga dei rivoltosi questa notte da Algeri

Gli stessi ultras, trascinati in piazza dai generali ribelli per un estremo tentativo di resistenza al governo, imprecano contro Challe e compagni chiamandoli «traditori» - Il contegno dell'esercito

(Segue dalla 1ª pagina)

[…] armo di fucili ed a perquisire gruppi di giovani in abiti civili o in improvvisate divise che recavano mitra e pistole.

Quei giovani erano i membri dell'«Organizzazione militare segreta» (di ispirazione chiaramente fascista) che avrebbero dovuto avere una parte importante nella rivolta contro Parigi.

Nella città cominciavano intanto a correre le più fantastiche notizie e fra l'altro quella secondo cui Salan si era suicidato nel suo ufficio dopo aver deposto sulla scrivania il tricolore della Francia. La notizia, successivamente smentita, era stata probabilmente messa in giro da chi credeva veramente che un vecchio e glorioso generale, anziché prendere la via della resa o dell'esilio, avrebbe preferito pagare con la vita la colpa di non aver saputo o potuto vincere la «sua» battaglia. Salan in realtà si preparava a fuggire insieme ai suoi tre compagni.

Pochi minuti prima che essi abbandonassero il palazzo del governo, si vedevano per alcuni minuti fiamme dietro una finestra del terzo piano dell'edificio. Evidentemente i responsabili della rivolta si erano preoccupati di bruciare le carte più compromettenti.

Altrettanto facevano trentacinque dei loro principali collaboratori i quali, gettate le uniformi, partivano da Algeri a bordo di autocarri lasciando ai loro subalterni lo sgradito compito di affrontare gli uomini da essi vergognosamente traditi.

Mentre si succedevano tutti questi eventi, da Algeri partiva un aereo diretto a In-Salah, una località del deserto, per liberare i principali rappresentanti dell'autorità centrale imprigionati dagli insorti.

Fra essi il capo dell'amministrazione civile Jean Morin e il comandante in capo delle forze militari, generale Fernand Gambiez. Il generale Henry De Pouilly, il comandante della piazza di Orano che era riparato nella vicina Tlemcen, era stato liberato dagli stessi «paras» prima che costoro fuggissero. Pouilly aveva chiesto ieri di poter conferire con i capi dell'ammutinamento i quali gli avevano dato la loro parola d'onore che, comunque fossero andati i colloqui, egli avrebbe potuto tornare a Tlemcen.

Invece allorché era arrivato al palazzo del governo, il generale era stato arrestato e tradotto in un carcere senza poter parlare con Challe e gli altri.

La caduta di Algeri era stata preceduta nella giornata da quella di Orano e Costantina. Nella mattinata si era avuto l'episodio determinante: i paracadutisti avevano tentato di impadronirsi della base navale di Mers-el-Kebir, situata in vicinanza di Orano, ma erano stati respinti dalla guarnigione della base e da colpi di avvertimento sparati da un incrociatore.

La rapidità con cui la rivolta fascista si è sfasciata dimostra che la maggior parte delle forze armate di stanza in Algeria non aveva aderito ad essa. A far precipitare il morale degli «ultras» avevano inoltre concorso due fatti: l'ordine dato da De Gaulle alle truppe a lui fedeli di sparare, se necessario, sugli insorti e la notizia che ieri mattina era salpata da Tolone la squadra navale francese del Mediterraneo della quale facevano parte la portaerei «Arromanches» e l'incrociatore «Colbert».

Ciò aveva fatto capire che De Gaulle non era disposto a piegarsi di fronte alla ribellione e che anzi era pronto a giungere alle estreme conseguenze per eliminare coloro che volevano contrastare con assurda pervicacia la pacificazione e la concessione dell'autodeterminazione agli algerini.

R. S.

L'attrice Yvonne De Carlo fotografata nel Central Park di New York mentre fa divertire i suoi due figli Michael, di 3 anni, e Bruce, di 4 (Telefoto)

Yvonne con i figli

Il primo uomo spaziale

Smentite a Mosca le voci sul figlio di Ilyushin

Londra, mercoledì sera.

Il Ministero della Difesa sovietico mette in ridicolo oggi le notizie secondo le quali Sergio Ilyushin, […]

L'organo delle Forze armate sovietiche, citato dalla radio moscovita, precisa che il figlio del progettista non si chiama Sergio ma Vladimir, Sergio è il padre. Sia lui che il figlio godono ottima salute.

Il gen. De Gaulle in atteggiamento pensoso mentre attraversa il cortile dell'Eliseo seguito dal Primo Ministro francese Debré (Telefoto)

Soddisfazione a Roma per la sconfitta dei ribelli

Sventata una minaccia alla pace e alla sicurezza dell'Europa - Fanfani esprimerebbe oggi stesso in forma solenne, davanti al Parlamento, il compiacimento dell'Italia

Roma, mercoledì sera.

Alle preoccupazioni dei giorni scorsi è subentrata oggi una grande, generale soddisfazione per la soluzione della crisi algerina e per la sconfitta dei generali ribelli. E' probabile che, riprendendosi questo pomeriggio i lavori parlamentari, Fanfani dichiari in modo solenne, davanti al Parlamento, il compiacimento del governo italiano. Una decisione al riguardo sarà presa stamane a Palazzo Chigi. Comunque, già il giornale democristiano, portavoce del governo, si rende interprete della grande soddisfazione del popolo italiano per il modo come si sono svolte le cose in Algeria. Tutti i leaders democratici riconoscono che un grosso pericolo, che poteva mettere a repentaglio la pace e la sicurezza dell'Europa, è stato sventato, e che a questo si è giunti non solo per la solidarietà che tutto il mondo occidentale ha dimostrato in questi drammatici giorni al governo di Parigi, ma anche per la ferma presa di posizione dei partiti in Francia, che nell'ora del pericolo si sono saldamente uniti in difesa delle istituzioni, con la sola esclusione delle due estreme.

«Non è senza significato — scrive stamane Il Popolo — che dai partiti democratici sia stata espressa, con sincronia di tono e di linguaggio, la condanna severa e senza appello della sedizione di Algeri. Poiché essa non è solo espressione di un metodo inaccettabile nella vita ordinata di uno Stato, ma è, soprattutto, espressione di una politica autoritaria e fanatica, incapace di comprendere la verità e l'importanza del moto storico contemporaneo verso l'indipendenza; una politica che conserva senza speranza sogni di grandezza, basati ormai solo sulla repressione e sulle armi».

Mentre i neofascisti, che ieri si auguravano (almeno una parte di loro) di vedere gli ultras a Parigi, cercano oggi di ripiegare su posizioni meno oltranziste, i comunisti non nascondono la loro insoddisfazione: essi, infatti, avevano cercato anche da noi di mobilitare una sorta di fronte nazionale, che tutti i partiti democratici hanno respinto.

I comunisti, in una parola, mentre cercavano di condannare l'avventura fascista di Algeria, facevano, a un tempo, fuoco e fiamme contro la politica del governo De Gaulle, che pure aveva cercato di avviare a soluzioni il problema algerino, proprio allo scopo di eliminare dall'orizzonte politico internazionale uno dei motivi di divisione e di squilibrio.

Ed il discorso ritorna così anche sulla politica anticomunista, che secondo taluni, come ad esempio Tambroni, non verrebbe condotta con adeguatezza di mezzi. In proposito il giornale d.c. afferma: «E' amaro e tedioso tornare così spesso sul medesimo argomento. L'anticomunismo non deve essere una cortina fumogena, ma, se mai, una lente di ingrandimento. Non c'è possibilità di resistere, di opporre un ostacolo serio e valido se non nella coerenza dei principii con l'azione, nel rispetto dei valori di fondo, che sono la ragione unica e vera dell'anticomunismo». Sono parole, queste del giornale democristiano, rivolte, più che a tutti, proprio all'on. Tambroni.

I socialisti che già ieri avevano assunto una posizione assai simile alla posizione dei partiti democratici (avevano anzi sollecitato da Fanfani una dichiarazione di solidarietà al governo di Parigi) dimostrano anch'essi la loro soddisfazione per lo stroncamento della rivolta algerina, ma avvertono, e giustamente, che per la Francia non c'è adesso tempo da perdere: «Occorre fare la pace in Algeria — dice l'Avanti! — chiudere la tragica vicenda di tanti anni di guerra, riconoscere l'indipendenza del popolo algerino. E' stato, infatti, ancora una volta dimostrato che fascismo e colonialismo hanno una profonda radice comune e rappresentano una comune minaccia per la libertà di tutti».

Da parte sua Il Tempo, giornale di destra, si augura che la politica di De Gaulle verso l'Europa esca dalle incertezze e si avvicini a quei paesi che l'hanno, in questa tragica congiuntura, così decisamente aiutato: «E' auspicabile che i governanti di Parigi si rendano conto che, nell'attuale congiuntura politica, nessuno può fare da solo e che i legami fra alleati europei occidentali e atlantici vanno rafforzati e difesi, non compromessi o indeboliti per motivi di orgoglio».

Pellecchia

Le scritte sui muri di Vienna

Una protesta italiana al governo austriaco

Vienna, mercoledì sera.

Un portavoce dell'ambasciata italiana ha dichiarato stamani che l'ambasciata presenterà «una energica protesta» per le scritte anti-italiane tracciate sui muri della sede diplomatica e di altri edifici italiani, fra cui quelli dell'Istituto di cultura italiana e dell'Alitalia.

Il portavoce ha precisato che la nota di protesta sarà consegnata stasera al ministero degli Esteri.

La polizia ha provveduto a rinforzare il servizio di vigilanza intorno all'ambasciata e agli altri edifici, per impedire il ripetersi di tali incidenti.

Il processo di Gerusalemme contro l'ex colonnello delle "SS"

«Eichmann era infaticabile nella persecuzione degli ebrei»

Lette stamane le memorie di altri due criminali nazisti che furono giustiziati - Rudolf Hess (comandante del «lager» di Auschwitz) ha lasciato scritto: «Eichmann era instancabile nell'escogitare sempre nuovi sistemi di sterminio» - Verrà forse citato un ex-maggiore delle SS, Hoettl, ora insegnante in Austria

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, merc. sera.

E' iniziata stamane alle 8 la sedicesima udienza del processo Eichmann. La Corte ha deciso, e lo ha annunciato in apertura di udienza, di assumere fra le prove processuali anche le note scritte dall'ex-maggiore delle «SS» Dieter Wisliceny, ex-subalterno ed amico di Eichmann, quando nel 1946 si trovava in un carcere cecoslovacco in attesa dell'esecuzione. Del Wisliceny sono già state acquisite dalla Corte le dichiarazioni fatte al tribunale di Norimberga.

La difesa aveva tentato di opporsi all'acquisizione agli atti del processo di queste note, sostenendo che Wisliceny, che salì sul patibolo nell'estate del 1948, tentò con esse di salvare la pelle addossando tutta la responsabilità delle nefandezze naziste su Eichmann. Nell'acquisire agli atti gli appunti di Wisliceny il tribunale ha stabilito che la valutazione di questo materiale come prova verrà fatta in seguito, e che si terranno nella dovuta considerazione le obiezioni avanzate dalla difesa.

Il procuratore generale Hausner ha citato dei passi delle note di Wisliceny dalle quali si rileva che Eichmann se lo avesse voluto, nel 1944, avrebbe potuto rendere la situazione degli ebrei molto meno difficile. In un altro passo Wisliceny rileva che quando la disfatta della Germania cominciò ad apparire evidente a tutti, Eichmann non se ne preoccupò affatto e intensificò anzi il suo programma diretto allo sterminio totale degli ebrei.

L'ex-maggiore delle SS sostiene poi nelle sue note che Eichmann, benché coperto dagli ordini di Hitler e Himmler, svolse una parte decisiva nella decimazione degli ebrei europei e che di questa sua attività deve essere considerato pienamente responsabile.

Il procuratore generale Hausner ha chiesto, quindi, anche l'acquisizione agli atti delle note scritte da Rudolf Hoess (comandante del campo di concentramento di Auschwitz) nella prigione di Cracovia prima di essere impiccato nel 1947. L'avvocato della Difesa, Servatius, si è allora levato per dichiarare di non avere nulla da obiettare ma che insieme alle note di Hoess desidera l'acquisizione della sua domanda di grazia. Hausner ha replicato dicendo che questa domanda non gli è nota e che anzi, da quanto ha lasciato scritto, sembra che Hoess non si facesse ormai più alcuna illusione circa la sorte che lo attendeva.

Il Tribunale ha accolto l'acquisizione agli atti delle note di Hoess, stabilendo però che la loro valutazione come elementi di prova verrà fatta più tardi.

Quindi il Procuratore Generale si è alzato per leggere alcuni brani delle note di Hoess dai quali risulta che Eichmann era infaticabile nel concepire sempre nuovi sistemi per la «soluzione finale della questione ebraica». Hoess riferisce nei passi delle sue note di non avere mai ottenuto il benché minimo incoraggiamento da parte di Eichmann a mitigare il suo compito.

Il Tribunale ha quindi deciso di acquisire agli atti altri passi delle note di Wisliceny, che sono stati letti da Hausner. Questi passi concernono i contatti che furono stabiliti tra le SS ed il Mufti di Gerusalemme. Secondo Wisliceny il Mufti si oppose, nel 1942, ad un piano per il trasferimento di 10.000 bambini ebrei in Palestina e ciò spinse immediatamente Himmler a sospendere il piano e a decidere che a nessun ebreo sarebbe stato consentito di partire per la Palestina.

Hausner ha quindi chiesto alla corte di accettare come prova alcune dichiarazioni giurate rese al magistrato da Wilhelm Hoettl, ex maggiore delle SS, durante il processo di Norimberga. Hoettl vive attualmente in Austria, dove insegna; Hausner ha dichiarato che, se la difesa lo desidera, egli non ha nulla da obiettare a che egli venga chiamato a deporre di fronte alla Corte. Ma ha osservato che Hoettl, essendo stato membro delle SS potrebbe essere rinviato a giudizio in Israele.

L'avv. Servatius ha detto di ritenere che sia un dovere dell'accusa quello di portare questo teste di fronte alla Corte, in maniera da consentire anche alla difesa di interrogarlo. Hausner ha però obiettato che molto probabilmente Hoettl si rifiuterà di presentarsi, a meno che non gli venga concesso un salvacondotto, che il governo israeliano è contrario a concedere. La Corte ha annunciato infine che si riserva di prendere domani una decisione.

Enrico Ferguson

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO, OBBLIGAZIONI, AZIONI PER CONTANTI, TESSILI E MANUFATTI, TRASP. ASSIC. FINANZ.	24	26	MINERALI-ESTRATTIVI, METALMECCANICI, ELETTRICI, ALIMENTARI, DIVERSI, CHIMICI, IMMOBILIARI	24	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta una netta incidenza del denaro, sin dalla fase di apertura. Il mercato conserva, poi, durante l'assestamento di metà seduta, un assetto complessivo di sostenutezza.

In buona luce soprattutto la Fiat, seguita dalle altre voci di primo piano.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata e riproduce netti distacchi di quotazioni dal listino di lunedì.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa in denaro. Diritti Sip 28,50; diritti Olivetti 4210.

Le azioni Nebiolo sono quotate ex-dividendo di lire 27,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,10; dollaro canad. 629,27; franco svizzero 144,10; corona danese 89,55; corona norvegese […]

[…] In denaro le Olivetti che chiudono ai massimi, a 19 mila 690, con il diritto a 4230. Migliori i valori finanziari, gli immobiliari e i tessili.

A MILANO — Chiusura leggermente moderata da qualche realizzo di beneficio, ma sempre bene intonata.

Titoli di Stato trascurati; calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 111.450; Bastogi 3205; Finelettrica 1901; Finmare 670; Finsider 1690,50; Mittel 6600; Gim 11.960; Invest 5690; La Centrale 19 mila 495; Sviluppo 3770; Ass. Generali 128.425; Fond. Incendio 22.950; Assicur. Italiana 116.450; Ras 51.900.

Ferr. N. Ord. 3350.

Châtillon 13.900; Cantoni 36.510; Olcese 3740; Cucirini C. C. 16.010; De Angeli 8280; Cascami Seta 11.900; Gavardo 6850; Lanificio Rossi 6715; Lanif. e Canap. 1699; Rossari e Varzi 39.900; Rotondi 68.000; Tosi 7165; Snia Viscosa ord. 8048; Snia Viscosa priv. 7370; Un. Manifatture 119.050; Fisac 843.

Dalmine 2750; Ilva 761; Metalli 7875; M. Amiata 6940; Montecatini 4665; Monteponi 1454; Siele 6215.

Bianchi 771; Fiat 3140; Fiat privileg. 3464; Falck 15.900; Cornigliano 1621; Trafilerie 3420; Olivetti pr. 10.090; Westinghouse 1586; Nebiolo 1490;

Sade 2125; Cieli 5110; Dinamo 3550; Edison 6740; Edison Volta 3000; Bresciana 3780; Sarda 7850; Valdarno 2905; Emiliana 3750; Subalpina 3530; Magneti Marelli 2540; Ercole Marelli 1250; Orobia 3245; Romana Elettr. 3618; Sese 3040; Sip 3150; Meridelettrica 2467; Sint 4740; Tecnomasio 2457; Teti «A» 5100; Teti «B» 5160; Sit 1630; Terni 755; Unes 1750; Vizzola 6900.

Dist. Italiane 5483; Eridania 4090; Romana Zuccheri 459; Motta 34.000.

Anic 4350; Italgas 2450; Liquigas 427,50; Mira Lanza 37.190; Fibigas 315; Ruminanca 2858; Larderello 4920; Saffa 9045; Carlo Erba 23.545.

Aedes 7994; Beni Stabili 7750; Immobiliare 1871; Risanamento 8025; Silos Genova 6996.

Cartiere Burgo 35.400; Ciga 3410; Eternit 7625; Linoleum 3400; Italcem. 67.450; Cementir 6230; La Rinascente 945; Pirelli S. p. A. 9725; Pirelli e C. 8870; Condotte 1134.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623; dollaro canad. 629,25; sterlina 1745; franco svizzero 144,10; franco francese 125,60; franco belga 11,90; fiorino olandese 170; marco germanico 157; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,20; escudo portoghese 21; corona danese 90; corona svedese 120,30; corona norvegese 88,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,8275; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,75; lira egiziana 1185.

Prezzi oro vecchio 5800-5950; sterlina oro nuovo 5800-6950; marengo 4700-4850; sterlina unitaria 1745-1765; dollaro carta 622-625; franco svizzero 144-144,30; franco francese 125-127; oro fino 704-714; argento 19,90-20,60.

A GENOVA — Dissipato l'incubo per le vicende algerine, il denaro riprende slancio e riconquista le posizioni abbandonate.

In molta evidenza Fiat, Cotini, Viscosa, finanziari e elettrici, stimolati con azione frontale.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.550; Generali 128.650; Ras 52.400; Meridionali 3245; Nai 17.500; Viscosa ordinaria 8056; Viscosa privilegiata 7390; Finsider 1685; Cotini 4850; Ilva 762; Fiat ordinarie 3143; Fiat privilegiate 3470.

A FIRENZE — Mercato in fase di sensibile ripresa, con cospicui vantaggi in tutti i settori del listino.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3675; Centrale 19.600; Fondiaria Incendio 22.790; Fondiaria Vita 33.000; Viscosa ordinarie 8045; Montecatini 4655; Magona 1817; Fiat ordin. 3140; Valdarno 2910; Immobiliare 1883.

L'assemblea della Burgo

Presieduta dall'avv. Ravizza, ha avuto luogo stamane l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti. Nella relazione del Consiglio sono stati messi in evidenza l'incremento della produzione, grazie alle modifiche tecniche apportate, le nuove partecipazioni societarie e consociate, l'insufficiente disponibilità del pioppo sul mercato ed infine la copiosa assistenza pratica svolta nel settore agrario.

L'utile lordo di esercizio è stato di L. 6.239.318.028; quello netto di L. 1.823.757.870, che consente la distribuzione di un dividendo di lire 630 ogni azione, pagabile il 2 maggio p. v.

In sede straordinaria è stato deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 10.500.000.000 a L. 10.806.000.000, mediante l'assegnazione gratuita di una azione nuova del valore nominale di L. 4000 per ogni gruppo di cento azioni.

Tale aumento è stato operato prelevando dal fondo di riserva straordinario L. 126.000.000.

Relazione e bilancio sono stati approvati all'unanimità.

Pioggia a rovesci in pianura, neve sopra i 1500 metri

Imperversa il maltempo in Piemonte dopo una giornata di sole e sereno

Acqui, mercoledì sera.

Da qualche ora ha ripreso a piovere su tutta la zona di Acqui. La pioggia cade a rovesci, accompagnata da raffiche di vento. Il ritorno del maltempo, dopo i danni causati dalla pioggia degli scorsi giorni, preoccupa seriamente gli agricoltori della zona.

Asti, mercoledì sera.

Stamane ha ripreso a piovere a catinelle su tutta la regione. Alla periferia della città, a causa del terreno viscido per la pioggia una «1100» condotta dal quarantenne Rinaldo Guglielmo, da Genova, in una curva è uscita di strada finendo in un fossato. Nell'incidente il Guglielmo ha riportato leggere ferite. Gravi i danni alla vettura.

Casale, mercoledì sera.

Dopo due giorni di tregua, la pioggia ha ripreso a cadere con grande violenza dalle prime ore di stamane su tutto il Casalese.

Mondovì, mercoledì sera.

Dopo la parentesi di sole e di azzurro registrata ieri, su tutto il Monregalese, dalle Langhe alle valli alpine, è ripresa l'offensiva del maltempo. Fin dalle prime ore del mattino piove a dirotto sia in città che nel circondario. Sulla cerchia montana, oltre i 1500 metri, sono caduti alcuni centimetri di neve. Si è registrato un nuovo abbassamento della temperatura.

Aosta, mercoledì sera.

Dopo ventiquattro ore di sole, la pioggia ha ripreso a cadere con rinnovata violenza sulla Valle d'Aosta. La precipitazione, iniziata poco dopo la mezzanotte, continua stamane ed è molto intensa. La visibilità è scarsa ed ostacola il traffico sulle strade. Oltre i 1500 metri cade la neve.

Novara, mercoledì sera.

Piove a dirotto su tutta la pianura novarese dove il tempo si era guastato fin da ieri sera con un minaccioso addensarsi di nubi plumbee al termine di una giornata primaverile.

Verbania, mercoledì sera.

Temporali e rovesci fin da ieri sera su tutta la zona del Verbano, Cusio ed Ossola, con violenta bufera di vento nelle vallate. In molte zone i temporali, come nell'alto lago, hanno assunto particolare violenza e si sono avuti pure rovesci di grandine, fulmini e acquazzoni torrenziali. Piove a dirotto anche stamane sui centri rivieraschi e nelle vallate. Nevica intorno ai 1800 metri di quota.

Voghera, mercoledì sera.

Nel Vogherese è ripreso a piovere questa notte e i torrenti che nel pomeriggio di ieri avevano cominciato a decrescere, si sono nuovamente ingrossati. A Bastida Pancarana lo Staffora è uscito dagli argini e ha invaso 400 pertiche di coltivi. Le acque hanno inoltre raggiunto le prime case dell'abitato, allagando le cantine.

Aumenta il livello del Po e dell'Adige

Rovigo, mercoledì sera.

Il livello del Po nella zona del Polesine continua a salire col ritmo di tre-quattro centimetri all'ora. Alle 7 di stamane l'acqua aveva superato il segnale di guardia di m. 1,15 all'idrometro di Cabanella, di m. 1,10 a Polesella e di m. 1,05 a Castelmassa. L'aumento per ora non desta preoccupazioni. Anche l'Adige, in lieve aumento, si trova ancora sotto il segnale di guardia. In tutta la zona il cielo è ritornato a coprirsi.

Si sta procedendo intanto al recupero dei tronconi del ponte di chiatte travolto ieri dall'ondata di piena del Po fra Castelmassa e Sermide. Al momento del sinistro sul ponte si trovavano il guardiano Antonio Ferrari, addetto alla riscossione del pedaggio e due ragazzi, salvatisi restando aggrappati ai tronconi fino a quando questi non si sono arenati.